

REGIONE TOSCANA

**BANDO PER LA REALIZZAZIONE DI INFRASTRUTTURE PER I
SERVIZI PER LA PRIMA INFANZIA E PER LA SCUOLA
DELL'INFANZIA (0-6) – DELIBERA CIPE N.166/2007**

TIPOLOGIA: ATTIVITA' 1 (0-3 ANNI)

PROGETTO

REALIZZAZIONE NIDO D'INFANZIA IN BIOEDILIZIA

“LA MONGOLFIERA”

Indice

IL PROGETTO EDUCATIVO.....	4
1. L'ANALISI DEL CONTESTO.....	5
1.1 PREMESSA.....	5
1.2 ANALISI DEL TERRITORIO E DELLA POPOLAZIONE.....	6
2. LE FINALITÀ DEL PROGETTO E LA PROGRAMMAZIONE DELLE ATTIVITÀ.....	8
2.1 L'IMPOSTAZIONE PEDAGOGICA DEL SERVIZIO.....	9
Soddisfacimento dei bisogni primari.....	11
Progressiva acquisizione dell'autonomia	11
Sviluppo delle capacità motorie (rinforzo della deambulazione e movimenti liberi)	11
Evoluzione del sè	11
Sviluppo delle capacità senso-percettive.....	12
Sviluppo della motricità fine.....	12
2.2 LA PROGRAMMAZIONE EDUCATIVA	12
2.3 LA STRUTTURAZIONE DEGLI SPAZI.....	13
2.4 LA STRUTTURAZIONE DEI TEMPI.....	15
3 LE ATTIVITÀ E GLI STRUMENTI DI OSSERVAZIONE, DOCUMENTAZIONE, MONITORAGGIO E VERIFICA	16
3.1. LE ATTIVITA' FRONTALI.....	16
3.1.1 L'inserimento.....	16
3.1.2 Il gioco libero e strutturato	18
3.1.3. Esempi di attività strutturata.....	19
3.2 LE ATTIVITA' NON FRONTALI.....	24
3.2.1 L'attività di osservazione.....	24
3.2.2 L'attività di documentazione.....	25
3.2.3 Il lavoro di gruppo degli operatori.....	26
3.2.4 Le attività di monitoraggio e di verifica	27
3.2.4.1 La rilevazione della soddisfazione.....	29
3.2.4.2 La gestione dei reclami e dei suggerimenti.....	30
3.3 PREVENZIONE E SOSTEGNO E RECUPERO DI DISAGIO SOCIALE O DIVERSAMENTE ABILI.....	30
4. L'ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO NON FRONTALE	32
(DOCUMENTAZIONE, PROGETTAZIONE, FORMAZIONE, INCONTRI CON LE FAMIGLIE, INCONTRI PER IL COORDINAMENTO PEDAGOGICO)	32
DEL PERSONALE EDUCATIVO E NON.....	32
5. LA PARTECIPAZIONE DELLE FAMIGLIE.....	33
5.1 LE INIZIATIVE VOLTE ALLA PARTECIPAZIONE DELLE FAMIGLIE ALLA ATTIVITÀ DEL NIDO.....	34
5.2 LA FUNZIONE DEL CONSIGLIO.....	36
IL PROGETTO ORGANIZZATIVO.....	37
6. PROGETTO DEGLI AMBIENTI E DEGLI SPAZI, CON DESCRIZIONE DEGLI AMBITI FUNZIONALI, DELLA DESTINAZIONE D'USO DEI DIVERSI SPAZI ANCHE ATTRAVERSO LA RAPPRESENTAZIONE DELLA PIANTA DEGLI ARREDI.....	38

7. PIANO ORGANIZZATIVO GENERALE DEL NIDO D'INFANZIA “LA MONGOLFIERA” CON RIFERIMENTO AL CALENDARIO E ORARIO DI APERTURA	38
7.1. IL CALENDARIO DEL NIDO D'INFANZIA, L'ORARIO DI APERTURA E LA RICETTIVITÀ.....	38
8. PIANO ORGANIZZATIVO DI FUNZIONAMENTO: ORGANIZZAZIONE DELLE SEZIONI, TURNI DEL PERSONALE EDUCATIVO, SVOLGIMENTO DELLA GIORNATA	39
8.1 L'ORGANIZZAZIONE DELLE SEZIONI	39
8.2. I TURNI DEL PERSONALE EDUCATIVO	40
E AUSILIARIO.....	40
8.2.1 Distribuzione degli orari del personale educativo	40
Orario delle attività non frontali del personale.....	40
8.2.2 Distribuzione dell'orario del personale ausiliario.....	41
8.3 I MANSIONARI DEL PERSONALE IMPIEGATO	41
8.4 LO SVOLGIMENTO DELLA GIORNATA TIPO.....	44

IL PROGETTO EDUCATIVO

1. L'ANALISI DEL CONTESTO

1.1 PREMESSA

I servizi educativi per la prima infanzia rappresentano un sistema di offerta ampio e articolato, risultato di una azione continuativa nel tempo di ricerca, validazione di modelli organizzativi e metodologici che spaziano dal servizio di nido tradizionale al servizio innovativo e sperimentale.

La richiesta continua di nuovi servizi educativi è imputabile a differenti fattori socio-economici che caratterizzano la nostra società. Si pensi, ad esempio, alle caratteristiche attuali del nostro mercato del lavoro, la cui offerta è sempre più flessibile, temporanea e legata ad uno spiccato pendolarismo. Altre riflessioni possono essere fatte rispetto alla trasformazione della famiglia attuale, approfondendo la necessità di *conciliare i tempi di cura e di lavoro*: oggi spesso entrambi i genitori lavorano, la famiglia è monoparentale e la rete familiare il più delle volte è assente o nei casi in cui è presente i nonni o sono anziani o se più giovani sono ancora impegnati in prima persona in attività lavorative o nella cura dei propri genitori.

Al contempo la famiglia di oggi, anche alla luce del processo di maturazione culturale, riconosce ai servizi per l'infanzia un'importante *funzione educativa e socializzante* e richiede per i piccoli concrete opportunità socio-educative qualificate per la crescita e l'apprendimento.

Infatti al centro di tutte le esigenze dei "grandi" c'è la bambina e il bambino¹ con i loro **diritti** riconosciuti dalla Costituzione Italiana e dai documenti degli Organismi Internazionali.

Operando in questa direzione con sistematica professionalità pedagogica e con sempre più precisa consapevolezza dei diritti del bambino così come sono presenti nella nostra coscienza, siamo certi di contribuire non solo alla realizzazione del principio dell'*uguaglianza* delle opportunità e alla rimozione degli «ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese» (art.3 della *Costituzione*), ma anche all'affermazione del principio di *diversità*, inteso come massima valorizzazione della specificità e originalità dei bisogni, delle motivazioni, dei percorsi di apprendimento del singolo bambino/a.

Proporre un modello educativo che viaggi sul doppio binario dell'uguaglianza e della diversità comporta – a nostro giudizio - l'accettazione di una interpretazione *problematica* del concetto stesso di «apprendimento» che lo vede da un lato (quando privilegia il piano dell'*uguaglianza*) come percorso di *istruzione*, dall'altro (quando risponde al piano della *diversità*) come percorso di *sviluppo*.

In tale direzione il servizio alla prima infanzia diventa una Istituzione in cui si richiede attenzione e disponibilità da parte dell'adulto, stabilità e positività di relazioni umane, flessibilità e adattabilità alle situazioni, adozione di interazioni sociali cooperative, clima caratterizzato da accoglienza e curiosità, affettività costruttiva, attenzione al ludico, volontà di partecipazione e di comunicazione significative, intraprendenza progettuale ed operativa.

¹ Da ora in poi utilizzeremo il termine bambino per indicare bambina/e e bambino/i.

1.2 ANALISI DEL TERRITORIO E DELLA POPOLAZIONE

La progettazione e la successiva realizzazione di un servizio rivolto ai bambini, nei primi anni di vita, e alle loro famiglie implica un'analisi del contesto territoriale, economico, sociale e demografico in grado di offrire un quadro sufficientemente ampio della situazione locale in cui è istituito il servizio.

La nostra analisi muove da una sintesi dei dati censuali ISTAT 1951-2011.

Nel periodo di riferimento la popolazione risulta diminuita: a fronte dei 37.609 residenti dell'anno 1951 nell'anno 2011, la zona registra infatti "soltanto" 21.355 residenti.

Tale decremento interessa in modo analogo tutti i comuni della zona.

Tabella 1 – Distribuzione della popolazione residente per comune – Zona Alta Val di Cecina – Anni 1951-2011

Popolazione residente Comune	1951	1961	1971	1981	1991	2000	2001	2011
Volterra	17.840	17.938	15.888	14.110	12.879	11.549	11.267	11.077
Castelnuovo V.di C.	5.022	4.460	3.336	2.898	2.678	2.477	2.489	2.341
Pomarance	9.371	9.719	8.175	7.662	7.120	6.613	6.309	6.054
Montecatini V.di C.	5.376	4.089	2.719	2.388	2.178	2.002	2.002	1.883
Totale di Zona	37.609	36.206	30.118	27.058	24.855	22.641	22.067	21.355

Fonte: Dossier statistico 1 integrato con www.demoistat.it

Un'indagine del 2008², evidenzia come "tale progressiva perdita di popolazione risulta ancora più evidente se confrontata con la dinamicità delle aree più "centrali" - costiere, urbane e di pianura - che magari si trovano a non grande distanza e che sono state, poiché capaci di attrarre la popolazione più giovane ed attiva, proprio la causa della crisi demografica del territorio"³.Le variazioni demografiche decennali rilevano peraltro come questo tipo di tendenza, per la quale si registra una significativa continuità temporale dagli anni Settanta in poi, coinvolga Volterra e il suo territorio. Essa si aggira, con alcune oscillazioni intorno all'1%.Tuttavia, negli anni 2000 si verifica una riduzione del decremento demografico e le ragioni sono da imputare soprattutto al saldo migratorio. Infatti, nonostante il saldo migratorio non riesca totalmente a compensare il saldo naturale negativo "si nota un consistente "ingresso" di popolazione proveniente dall'estero, la cui caratteristica fondamentale è quella di presentare una notevole presenza femminile"⁴.

Si tratta prevalentemente di donne singole per progetti migratori centrati prevalentemente sulla ricerca di un lavoro che molto spesso è di natura assistenziale all'interno delle famiglie o di servizio nelle strutture alberghiere locali, oltre a stranieri in fascia di reddito elevata che decidono di venire a stabilirsi in questa zona⁵.Gli stranieri rappresentano il 6% della popolazione, con valori di poco inferiori a quelli mediamente rilevati nel territorio provinciale (8,1%).L'analisi della struttura della popolazione complessivamente residente per classe di età definisce una maggiore distribuzione nelle classi di età centrali ma soprattutto, relativamente a quanto accade a livello provinciale, nelle classi di età anziane.

² Università degli Studi di Pisa, Scuola Superiore Sant'Anna, Fondazione Cassa di Risparmio di Volterra, *Dal presente al futuro: Analisi socio-economica del territorio di Volterra*, Aprile 2008

³ Ibidem, pag. 15

⁴ Ibidem, pag. 18

⁵ Ibidem, pag. 74

Tabella 2. - Distribuzione della popolazione residente per comune e classe di età. Dati al 31.12.2009 (%)

	0-4	5-9	10-14	15-19	20-24	25-29	30-34	35-39	40-44	45-49	50-54	55-59	60-64	65-69	70-74	75-79	80-84	85+	Totale
Castelnuovo V.C.	3,6	3,8	3,1	3,8	4,6	5,3	6,0	5,5	6,0	6,8	7,4	7,0	6,8	6,6	7,0	6,4	5,3	5,0	100,0
Montecatini V.C.	2,9	3,1	2,4	2,8	4,6	5,2	6,2	6,2	6,8	7,3	7,5	8,0	7,5	7,9	7,4	4,9	5,2	4,1	100,0
Pomarance	3,3	3,2	3,9	3,7	4,0	4,8	5,6	5,8	6,6	7,3	7,2	6,9	8,0	6,3	6,8	6,3	5,6	4,8	100,0
Volterra	3,7	3,2	3,7	4,3	4,0	4,2	6,0	7,0	8,0	7,9	7,1	6,6	7,1	6,1	6,8	6,3	4,6	3,4	100,0

Fonte: Dossier statistico Cinque, Osservatorio Sociale Provinciale

La percentuale degli anziani over 65 anni ammonta infatti al 27,3% contro il 22,3% registrato sull'intero territorio provinciale e la quota degli over 75; i cosiddetti "grandi anziani", rappresentano il 14,4% della popolazione residente nel Comune, contro l'11,2% registrato nella provincia. *E' possibile ipotizzare che tale distribuzione della popolazione determini ricadute significative sulle esigenze di cura e assistenza sulle classi d'età centrali.*

La presenza di così tanti anziani spiega peraltro come il tasso di natalità sia, nel comune di Volterra, inferiore a quanto si rileva nella provincia nel suo complesso: 7% contro 9,4%. Rispetto alla presenza di minori tra i 0 e i 3 anni, i dati rilevati al 1 Gennaio 2011 evidenziano tuttavia 312 bambini residenti, con un trend che tende, in valore assoluto, alla crescita.

Tabella 3. - Distribuzione dei bambini 0-3 Anni residenti. Anni 2002, 2006, 2011

Età	2011	2006	2002
0	67	78	57
1	79	79	67
2	86	73	78
3	80	65	66
Totale	312	295	268

Fonte: www.demoistat.it

Questi dati diventano significativi nel momento in cui andiamo a confrontarlo con quelli relativi ai servizi presenti sul territorio comunale e alla loro capienza. A Volterra i servizi alla prima infanzia comunali sono 2, di cui un Nido d'Infanzia per 32 bambini dai 18 mesi ai 36 mesi e un Centro Gioco Educativo per 18 bambini dai 18 mesi ai 36 mesi ed è presente una lista d'attesa. A questi si aggiungano 1 Centro Gioco Educativo per 9 bambini dai 18 mesi ai 36 mesi annesso alla Scuola dell'Infanzia della Parrocchia della Cattedrale di Volterra, 4 Scuole dell'Infanzia, 4 Scuole Primarie, 3 Scuole superiori di I e II grado, sedi distaccate delle Università, la SIAF Volterra e il Laboratorio Universitario Volterrano. Nel Comune di Castelnuovo Val di Cecina è presente 1 Centro Gioco Educativo per 12 bambini dai 18 mesi ai 36 mesi, 1 scuola dell'infanzia, 1 scuola primaria e 1 scuola secondaria di I grado.

Altro dato da evidenziare nell'analisi del contesto generale è senz'altro il venir meno dei luoghi tradizionalmente deputati al gioco infantile come i cortili, i marciapiedi ecc. Per questo è sempre più maggiore la necessità di trovare occasioni d'incontro per i bambini in modo da far condividere loro l'esperienza ludica. Il fenomeno sopra illustrato insieme alla maggiore consapevolezza della funzione educativa e della qualità dei servizi alla prima infanzia fa registrare una forte crescita, a livello toscano, della domanda dei servizi educativi.

Dal punto di vista del contesto-socio economico si segnala una dotazione di infrastrutture da potenziare: il collegamento tra Volterra e Pisa è ancora difficoltoso mentre migliore è quello con la costa della Val di Cecina e l'Alta Val d'Elsa. Il sistema locale è caratterizzato principalmente dal settore agricolo, con particolare riferimento all'olivocoltura, il taglio boschivo e all'allevamento bovino; il settore industriale è il secondo per incidenza mentre il settore turistico è particolarmente

vivace. Si registra su Volterra un aumento degli iscritti al Centro per l'impiego dal 1993 al 2000 pari a 9287 unità. Gli iscritti in cerca di prima occupazione rappresentano nel 2001 il 26,8% degli iscritti, le donne sono presenti tra gli iscritti per il 64,4%. Si segnala la presenza sul territorio comunale di molteplici associazioni da quelle culturali, a quelle sportive, sociali e sanitarie.

Ciò che emerge dai dati sintetici sopra riferiti, con riferimento al Comune di Volterra e all'intera Area della Val di Cecina, è una situazione in cui, pur assistendo ad una diminuzione assoluta della popolazione, si rileva un aumento della richiesta di servizi educativi alla prima infanzia. Si ritiene che ciò sia dovuto ai seguenti fattori:

- bisogno del *servizio educativo in sostituzione del ruolo affidato ai nonni* (classe di età intermedia) che devono accudire i genitori anziani e non riescono più a soddisfare la richiesta di aiuto all'accudimento dei nipoti;
- aumento della consapevolezza della *funzione educativa e socializzante* del nido che permette ai piccoli concrete opportunità socio-educative qualificate per la crescita e l'apprendimento.

Inoltre tenendo presente le caratteristiche del territorio e del fatto che molti residenti del Comune di Castelnuovo Val di Cecina raggiungono Volterra e dintorni per esigenze lavorative, le due amministrazioni hanno pensato di sensibilizzare le famiglie verso l'utilizzo dei servizi educativi in una *logica complementare ed integrata* centrata sui bisogni attuali e sulla messa in rete delle risorse, puntando ad una loro razionalizzazione.

Infatti i due comuni di Volterra e di Castelnuovo V.C hanno sottoscritto una convenzione per la **gestione associata** della Funzione Istruzione per conseguire un assetto di governo locale più funzionale ed efficace e per il superamento delle duplicazioni delle attività.

2. LE FINALITÀ DEL PROGETTO E LA PROGRAMMAZIONE DELLE ATTIVITÀ

Il nido d'infanzia rappresenta una risposta educativa per i bambini e le loro famiglie; è un luogo di vita quotidiana ricco di esperienze significative che accoglie il bambino fino a tre anni nella sua globalità promuovendo il suo complessivo processo di crescita attraverso la costruzione di relazioni personali significative, proposte ed esperienze per la formazione integrale della sua personalità, nel rispetto delle identità culturali e religiose.

Nel nido, grazie ad un'accurata organizzazione degli spazi e dei tempi, il bambino acquista progressivamente autonomia e competenze individuali necessarie per il pieno ed armonioso sviluppo della sua personalità. L'esperienza del nido migliora inoltre le capacità relazionali del bambino e contribuisce a prevenire eventuali condizioni di svantaggio psico-fisico o socio-culturale.

In particolare il trasferimento e l'ammodernamento del nido d'infanzia comunale San Lino permetterà di migliorare l'organizzazione degli ambienti interni ed esterni, puntando alla realizzazione di una **struttura in bioedilizia** che tiene conto dell'esposizione al sole, del risparmio energetico, di materiali naturali e **aumentando la ricettività** del servizio educativo.

Gli obiettivi del Nido D'infanzia "La Mongolfiera" sono:

- offrire una **nuova struttura** che permetta di coniugare l'aumento di posti disponibili per le famiglie e una **migliore qualità ambientale ed educativa** nel pieno rispetto delle esigenze del bambino;
- favorire la costruzione di **relazioni significative** diversificate nel contesto di crescita del bambino;

Più precisamente saranno perseguiti i seguenti obiettivi rispetto ai bambini e alle bambine:

- sostenere, promuovere e orientare **lo sviluppo** delle diverse competenze infantili, con particolare attenzione al processo di autonomia e di conoscenza attraverso la programmazione delle attività e la predisposizione di contesti d'esperienza ricchi e stimolanti sotto i vari profili;
- soddisfare i **bisogni** di accudimento e cura del bambino con particolare attenzione allo spazio, ai materiali e ai tempi;
- promuovere la **socializzazione**;
- garantire la **continuità tra nido e scuola dell'infanzia** e altre agenzie formali e informali del territorio.

Nei confronti della famiglie verranno perseguiti i seguenti obiettivi:

- offrire un **servizio accessibile, innovativo e flessibile** in relazione ai ritmi di lavoro delle famiglie senza però prescindere dai bisogni del bambino;
- sostenere la **genitorialità** delle famiglie attraverso un rapporto di fiducia e scambio con il personale educativo;
- favorire la **continuità dei comportamenti educativi** tra l'ambiente familiare e quello del nido;
- offrire spazi e occasioni di partecipazioni delle famiglie alle attività del nido in modo da favorire la conoscenza tra le famiglie e le famiglie e gli educatori.

Nei confronti della comunità territoriale verranno perseguiti i seguenti obiettivi:

- la **riduzione delle liste d'attesa** nei servizi alla prima infanzia comunali;
- la **complementarietà** tra il nido comunale e il nido aziendale dell'ASL in riferimento all'età di accoglienza dei bambini e al progetto educativo pedagogico;
- la costituzione di un **unico coordinamento pedagogico** dei servizi educativi alla prima infanzia dei comuni di Volterra e di Castelnuovo Val di Cecina;
- la restituzione alle "agenzie formative tradizionali" (scuola e famiglia) del ruolo e competenze rispetto a processi sociali centrali quali la formazione, l'integrazione culturale e sociale, funzioni di cura, etc...;
- la necessità di prevenire situazioni di marginalità sociale attraverso un'offerta non emarginante in grado di fare da "tessuto connettivo" per interventi più mirati di recupero e da elemento coadiuvante a uno sviluppo armonico degli individui.

2.1 L'IMPOSTAZIONE PEDAGOGICA DEL SERVIZIO

Il Nido d'infanzia "La Mongolfiera" accoglie bambini e bambine che occorre ascoltare, (ri)conoscere ed apprezzare per garantire loro il percorso di personalizzazione in cui si costruiscono l'identità personale ed il benessere soggettivo. Utilizzando i linguaggi del corpo, insieme alle parole, il *progetto educativo* del Nido offre ai bambini e alle bambine questo percorso di ricerca intorno alla propria identità personale al cui interno gli adulti - educatori e genitori - svolgono una funzione di mediazione.

Così il Nido, insieme ai bambini, accoglie le famiglie come luogo che offre sostegno nella costruzione della funzione genitoriale; che - tramite la condivisione delle esperienze ed il confronto delle pratiche educative - sostiene la (ri)costruzione di un tessuto di scambi tra famiglie e comunità locale; che - attingendo proprio dai bambini e dalle bambine - arricchisce anche gli adulti come persone, con la consapevolezza che questa è la base per essere genitori ed educatori *sufficientemente buoni* che... "vogliono ancora sentirli ridere".

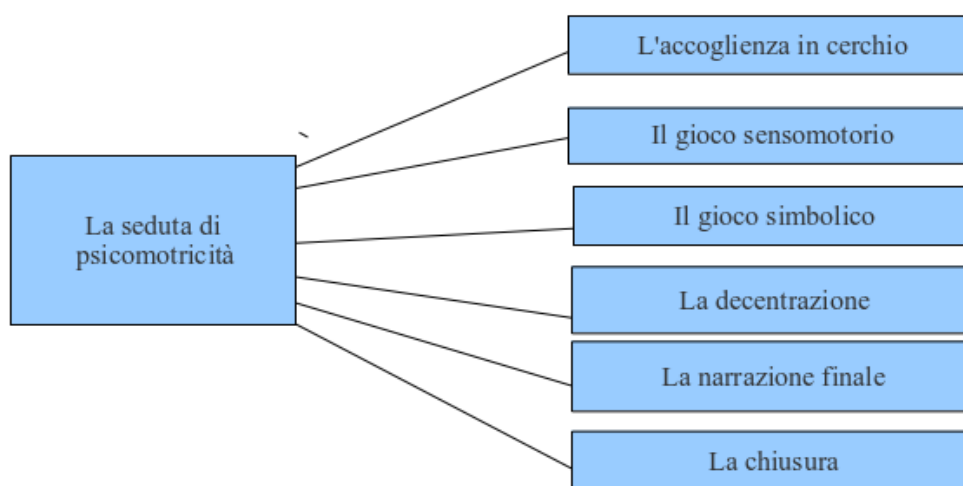
Il progetto educativo *SOCIO-PSICO-PEDAGOGICO*, in continuità con il progetto attualmente applicato nel nido comunale, è a base **PSICOMOTORIA**.

L'approccio psicomotorio ha avuto origine negli anni 60 in Francia sulla base delle esperienze dirette di Bernard Aucouturier, professore universitario che ha messo a punto questa metodologia partendo da situazioni di disagio morfologico e funzionale nei bambini per poi arrivare alla sua applicazione in ambito educativo.

Questa metodologia si adatta alla vita del Nido proprio per la sua caratteristica di *approccio GLOBALE* al bambino in tutte le sue dimensioni: si accoglie il bambino nella sua totalità, comprendendo le sue richieste profonde ed offrendogli dunque un accompagnamento idoneo alla sua evoluzione.

Essa si propone di favorire la crescita e lo sviluppo del bambino attraverso atti e situazioni che lo conducono al raggiungimento dell'identità, dell'autonomia, al riconoscimento di sé e degli altri e alla elaborazione del pensiero. Citando Aucouturier: *“La psicomotricità è un invito a comprendere ciò che il bambino esprime del suo mondo interno attraverso il movimento. E' un invito a cogliere il senso dei suoi comportamenti”*.⁶

Caratteristica del nido d'infanzia “La mongolfiera” è la presenza della **sala di psicomotricità** che costituisce una parte fondamentale del progetto educativo del nido. Nella sala si svolgono una serie di attività che, utilizzando materiali scelti per stimolare il piacere del contatto, a partire dalla spontaneità del bambino, dal suo piacere di agire e di giocare, si favorisce uno sviluppo psicofisico armonioso. E' un itinerario di maturazione che aiuta il bambino, progressivamente, a rielaborare le proprie esperienze e a maturare a livello cognitivo e di pensiero. Le attività psicomotorie che vengono realizzate consentono di incrementare nei bambini l'abilità motoria, la consapevolezza dei gesti, delle posture e contribuirà a far loro acquisire consapevolezza del proprio corpo collocato nello spazio e nel tempo ed in rapporto agli altri ed agli ambienti. In questo modo i bambini possono utilizzare il proprio corpo in maniera coordinata in relazione alle azioni di saltare, correre, scivolare, strisciare, gattonare, rotolarsi, tuffarsi, pedalare, alzare le gambe, battere le mani, arrampicarsi. Tali attività contribuiscono infine anche a far acquisire i primi riferimenti topologici: sopra-sotto, dentro-fuori, rispetto a sé, agli altri, vicino-lontano, in basso-in alto, etc.



Oltre alla seduta di psicomotricità nel Nido vengono svolte altre tipi di attività che vanno ad arricchire la proposta educativa. Ogni anno educativo dopo un periodo di osservazione dei bambini svolta dagli educatori vengono decisi gli obiettivi e le attività da proporre.

⁶ Il metodo Aucouturier- Fantasmi d'azione e pratica psicomotoria- Bernard Aucouturier- Ed Franco Angeli, Milano 2005 – pag.25

La metodologia di lavoro segue specifici criteri quali l'età, la situazione familiare, le capacità ed abilità, il livello di autonomia, il livello di emotività ed affettività, attraverso il conseguimento di alcuni obiettivi:

- Soddisfacimento dei bisogni primari
- Progressiva acquisizione dell'autonomia
- Sviluppo delle capacità motorie
- Sviluppo delle capacità verbali e relazionali
- Evoluzione del sé
- Sviluppo delle capacità senso-percettive
- Sviluppo del pensiero logico e simbolico
- Sviluppo delle capacità manipolative
- Sviluppo della motricità fine

Soddisfacimento dei bisogni primari

Strumenti: cibo, pannolini, vestiario, letto, prodotti per l'igiene

Attività: rituali del cambio, sonno e pasto

Spazi: fasciatoio, refettorio, dormitorio

Progressiva acquisizione dell'autonomia

Strumenti: linguaggio verbale e non, ciuccio, angolo morbido, ninnananne, filastrocche, canzoncine, cd

Attività: rituali del cambio, sonno e pasto, capacità d'ascolto, uso del cucchiaio e del proprio abbigliamento, risposta a comandi verbali

Spazi: tutti gli spazi a disposizione

Sviluppo delle capacità motorie (rinforzo della deambulazione e movimenti liberi)

Strumenti: palle, cuscini, cerchi, tappeti, scivolo, tunnel, giochi di traino, tricicli, corde

Attività: rotolare, arrampicarsi, andare dentro-fuori, mettersi sopra-sotto, scivolare, salire e scendere, aprire e chiudere, prendere, lanciare, calciare

Spazi: giardino, spazio del movimento veloce, sala di psicomotricità

Sviluppo delle capacità verbali e relazionali (bambino-adulto/ bambino-bambino)

Strumenti: linguaggio verbale e non verbale, libri e qualsiasi oggetto disponibile

Attività: qualsiasi gioco tra adulto e bambino e tra bambino e bambino. Tutti i giochi a piccoli gruppi ed a gruppi allargati, travestimento, lettura d'immagini e di piccole storie, rituali del sonno

Spazi: tutti gli spazi disponibili.

Evoluzione del sé

Strumenti: specchio, creme, borotalco, piscina simbolica, foulard, disegni raffiguranti il corpo umano, vestiti ed accessori, canzoncine, cd

Attività: massaggio, uso dello specchio, travestimento, pittura di parti del corpo, impronte di mani e piedi, gioco del nascondino, costruzione e destrutturazione dello schema corporeo.

Spazi: prescuola, piscina simbolica, angolo del travestimento, cambio, angolo del morbido.

Sviluppo delle capacità senso-percettive

Strumenti: vari tipi di farina, bottiglie sonore, acqua, cacao, erbe aromatiche, materiale strutturato e non (cd, carta ecc)

Attività: manipolare, assaggiare, odorare, sentire, ascoltare suoni naturali o canzoncine

Spazi: cucina, giardino, prescuola

Sviluppo del pensiero logico e simbolico

Strumenti: cestino del tesoro (per bambini medi), oggetti per il gioco euristico (per bambini grandi), libri, puzzles, giochi d'incastri, domino, costruzioni, plastilina, qualsiasi tipo di materiale strutturato e non (compresi giochi di psicomotricità), disegni raffiguranti il corpo umano.

Attività: gioco euristico, giochi di motricità e psicomotricità, manipolazione, costruzione d'immagini per sequenze, travestimenti.

Spazi: tutti gli spazi a disposizione.

Sviluppo delle capacità manipolative

Strumenti: acqua, farina bianca e gialla, pasta, riso, sabbia, stoffe, pasta di sale

Attività: afferrare, premere, scuotere, battere, strappare, mettere dentro e fuori, sporcarsi

Spazi: cucina, prescuola

Sviluppo della motricità fine

Strumenti: pennarelli, pastelli a cera, matite, spugnette, giochi d'incastro gessi bianchi e colorati, rulli per pittura, lavagna, fogli di carta, colori, incastri

Tutta la proposta educativa si basa sul gioco spontaneo, il movimento corporeo e il piacere del vissuto relazionale e viene attuata attraverso una strutturazione degli spazi ed una organizzazione dei tempi. La strutturazione dell'ambiente educativo viene intesa come insieme di variabili quali: tempo (rituali, routines, attesa), spazio (ateliers, sala di psicomotricità), materiali, metodologie (ruolo dell'adulto, gruppi di bambini...).

2.2 LA PROGRAMMAZIONE EDUCATIVA

La qualità dell'azione educativa proposta nel Nido "La mongolfiera" viene resa possibile dalla progettazione e programmazione condivisa attraverso lo strumento dell'*équipe educativa* che si realizza in concreto con l'incontro periodico tra gli educatori del servizio. Tale attività è rafforzata da una condivisione costante delle pratiche educative proposte all'interno del servizio con le educatrici degli altri servizi educativi alla prima infanzia presenti sul territorio e dalla supervisione del *coordinamento pedagogico intercomunale*.

La programmazione educativa nei termini di organica definizione di obiettivi, metodologie, strumenti educativi, tempi di attuazione e strumenti di verifica, ha una funzione centrale nella organizzazione delle attività educative all'interno di un servizio alla prima infanzia.

Programmare significa uscire dalla occasionalità per riuscire a cogliere particolari eventi, per elaborare un atteggiamento osservativo ed interpretare il rapporto espressivo del bambino nella sua interazione con l'adulto, i coetanei e l'ambiente.

La programmazione tiene conto non solo delle attività e dei giochi ma considera in uguale misura anche le situazioni cosiddette di routine: il pasto, il cambio, il sonno, l'accoglienza.

Il bambino va accolto, infatti, tenendo conto della *globalità* della sua persona in una fase della vita in cui l'affettività e la sfera relazionale sono intimamente connesse agli aspetti legati all'accudimento. I bambini d'età compresa tra 18 e 36 mesi attraversano un momento molto importante della loro vita, ricco di conquiste molteplici e di crescita. E', infatti, il periodo in cui ciascun bambino inizia a scoprire se stesso e l'ambiente che lo circonda, acquisisce gradualmente padronanza nel linguaggio e comincia ad effettuare associazioni mentali che saranno alla base d'ulteriori capacità intellettive. In poche parole, il bambino sviluppa obiettivi autonomi e si contrappone all'adulto, vuole sperimentare la propria autonomia facendo "tutto da solo"...

L'educatore deve seguire ed osservare attentamente il bambino durante questo delicato cammino, individuando i bisogni dello stesso (fisiologici, affettivi, di movimento, di scoperta di se e dell'ambiente ecc) e stimolandolo con strumenti ed attività idonei affinché possa sviluppare le proprie capacità e rendersi progressivamente più autonomo.

La programmazione dovrà tenere conto della sfera parentale, mantenendo canali di comunicazione aperti con i genitori, affinché il processo educativo proposto sia conosciuto, e condiviso e si ponga in continuità di intenti.

L'equipe educativa, durante il primo periodo di frequenza del bambino nel Nido, compie un attento lavoro d'osservazione, sulla base del quale è elaborata una *programmazione educativa*. Essa Viene discussa con la coordinatrice pedagogica e da lei approvata, presentata alle famiglie in occasione del primo incontro a dicembre.

Molta importanza sarà data all'*inserimento e al lavoro del bambino/a nel gruppo* allo scopo di favorire lo scambio esperienziale, l'insorgere di stimoli nuovi e la costruzione di nuove relazioni sociali. Un'attenzione particolare sarà rivolta al **gioco** come comportamento umano (e non solo infantile) che consente di esercitare la curiosità, di misurarsi con gli altri, di imparare le regole, di effettuare scoperte, di cooperare in vista di un obiettivo comune, di provare gioia garantendo il coinvolgimento globale del bambino/a e la pienezza dello sviluppo della dimensione biologica, cognitiva, sociale, affettiva ed espressiva. Saranno previsti momenti di gioco libero (indispensabili per permettere al bambino di muoversi in perfetta libertà e autonomia in un ambiente predisposto alla sperimentazione di materiali, relazioni e ruoli diversi) e di gioco strutturato (ossia intenzionalmente indirizzati allo sviluppo di determinate competenze del bambino/a). In questo contesto l'educatrice/ore svolgerà un ruolo di *regia educativa*:

- dovrà predisporre le attività, gli ambienti e i materiali per consentire il gioco;
- svolgerà un compito di mediazione culturale.

La predisposizione delle attività da parte dell'adulto risulta essere una costante, ciò che cambia è il ruolo che esso riveste durante il gioco: in alcuni casi (es. nel gioco di esercizio) l'adulto deve astenersi dall'intervenire; in altri (es. nel gioco di regole) si fa garante delle regole; in altri ancora (es. nei giochi simbolici) diventa animatore per coinvolgere i bambini in tutte le diverse fasi del gioco. La costante che guida l'intervento dell'adulto è quella di garantire al massimo ciò che il bambino viene facendo e scoprendo, ponendo attenzione ai suoi tentativi e facilitandolo a superare quelle difficoltà che risultano per lui troppo complesse.

2.3 LA STRUTTURAZIONE DEGLI SPAZI

L'ambiente gioca un ruolo fondamentale nello sviluppo delle potenzialità e dell'identità del bambino. Gli oggetti, le cose, sono per il bambino interlocutori che condizionano i suoi comportamenti, la qualità delle esperienze personali, motorie e relazionali. Il progetto d'organizzazione degli spazi, dei materiali e dei giochi rappresenta la prima scelta pedagogica del gruppo di lavoro e la prima proposta educativa che il bambino e il genitore incontrano inserendosi

al nido. Lo spazio è strutturato in modo da permettere ai bambini di utilizzare tutte le modalità d'espressione che essi conoscono: espressività verbale, corporea, manuale, pittorica, musicale, grafica. Esso, inoltre, è predisposto in modo da sollecitare la curiosità dei bambini, offrendo loro stimoli motori, percettivi, cognitivi e di relazione e innescando processi d'esplorazione e sperimentazione attiva. Organizzare gli spazi significa prevedere zone con specifiche caratteristiche e attrezzature rispetto all'uso a cui sono destinate (manipolazione, lettura, gioco simbolico ecc..), tali da sollecitare un comportamento più articolato nei bambini e da consentire una lettura chiara delle possibilità che lo spazio offre.

Gli **spazi** dell'atelier sono i seguenti:

- Spazio filtro: è il luogo che sta fisicamente tra il dentro e il fuori, lo spazio di passaggio dato al bambino per elaborare il distacco dal genitore. Detto spazio ha caratteristiche che connota in maniera ritualistica il momento dell'accoglienza come momento di passaggio dai genitori agli educatori. Ogni bambino ha a disposizione un armadietto con sopra la propria foto. Alle pareti sono presenti diversi pannelli destinati alla documentazione e alle comunicazioni alle famiglie (orari del servizio, calendario scolastico, personale presente e rispettivi ruoli, mensa, riunioni, assemblee, incontri formali e informali).
- Spazio sezione:
 1. Angolo della lettura dove il linguaggio del bambino è evidenziato, valorizzato, e quello dell'educatore coinvolge i bambini in un gioco che consente loro di esprimere il proprio immaginario.
 2. Angolo senso-percettivo con oggetti di vario tipo in cui il bambino, attraverso la manipolazione, esercita le proprie capacità percettive di forma, colore, dimensione e sonorità.
 3. Pre-scuola: è uno spazio didattico dove i bambini, con calendario settimanale, svolgono attività preventivamente programmate dalle educatrici. Questo luogo vede la partecipazione attiva dei bambini, impegnati in percorsi didattici che favoriscono l'autonomia, rafforzando l'identità e migliorando le relative competenze.

In riferimento agli obiettivi proposti sono stati poi allestiti diversi **angoli o ateliers**:

- Angolo affettivo con tappeti, cuscini e specchio; quest'angolo favorisce il rapporto individuale o a piccoli gruppi con l'educatore; favorisce gli scambi affettivi e di socializzazione (è possibile sdraiarsi, ascoltare musica, cantare....);
- Angolo del movimento con un tappeto per attività di libero movimento e di sperimentazione attiva delle varie combinazioni motorie e delle molteplici forme di comunicazione;
- Angolo cucina con mobili e stoviglie, riproduce l'ambiente familiare, dove i bambini possono fare esperienze di manipolazione con vari materiali anche commestibili;
- Angolo del travestimento con specchio, oggetti e materiali che consentono al bambino di modificare l'immagine di sé;
- Spazi di bisogno: cambio e igiene personale,
- Stanza della psicomotricità: per esprimere liberamente la pulsionalità, il piacere senso motorio. Per accedere al simbolico ed esprimere tensioni, fantasie, paure e desideri. Per la costruzione della propria identità. Per far emergere il proprio vissuto emozionale e rappresentarlo con modalità creative;

- Spazio esterno: il giardino, inteso come parte integrante dell'ambiente, offre ampie possibilità di essere organizzato in modo da favorire e stimolare esperienze di vario tipo (una sabbiera per giochi manipolativi, uno scivolo, giochi d'acqua, ascolto di suoni, rumori ecc..). Nei mesi più caldi dell'anno il giardino potrà divenire una sede accogliente anche per le abituali attività.

2.4 LA STRUTTURAZIONE DEI TEMPI

I momenti di routines rappresentano situazioni rituali rassicuranti per il bambino, il quale riesce a prevedere la successione delle varie situazioni, acquisendo progressivamente padronanza dei tempi e dei ritmi interni ed esterni. La routine costituisce un sistema predittivo e di interiorizzazione delle regole comunitarie e scandisce pertanto i ritmi delle varie attività libere o strutturate.

1. **Entrata/uscita**: costituisce il momento di passaggio dal contesto familiare a quello di nido. Il genitore cambia le scarpe del proprio figlio con le scarpe che si trovano nell'attaccapanni del corridoio. L'educatore accoglie il bambino e lo accompagna negli spazi interni. Con il cambio delle scarpe si simboleggia il passaggio dal fuori al dentro (dall'ambito familiare all'ambito educativo)
2. **Cambio**: Costituisce un momento imprescindibile della giornata; nel momento del cambio si stabilisce un rapporto intimo tra educatore- bambino, che potrà rappresentare una occasione per giocare, coccolare, parlare al corpo del bambino.
3. **Sonno**: In questo momento si crea un legame diretto fra bambino e adulto, quest'ultimo cerca di accompagnare i bambini grazie alla vicinanza, alla voce ecc.. verso la distensione e il rilassamento, preludio del sonno. Si cercherà, per quanto possibile, di mantenere i rituali a cui il bambino è abituato oppure se ne creeranno di nuovi.
4. **Risveglio**: Avviene nel rispetto dei ritmi individuali; i bambini si svegliano, cominciano a vestirsi reciprocamente e con l'aiuto dell'adulto.
5. **Pranzo/ Colazione**: Costituisce un momento di gruppo con tutto ciò che ne deriva dal punto di vista emotivo. Il momento della colazione come quello del pranzo costituisce un momento privilegiato.
6. **Attività di gioco/ laboratori fissi e volanti**: Alcuni dei momenti della giornata sono riservati alle attività di gioco libero e guidato e di ateliers/laboratori fissi o volanti. La possibilità di prevedere nuove attività sulla base delle esigenze dei bimbi apportando elementi di novità e creatività.
7. **Uscita**: Arrivano i genitori, si conclude la giornata al nido con le varie manifestazioni di fuga e ricerca solite dei bambini e con le comunicazioni fra genitori ed educatori. Spesso infatti i bambini mettono in atto atteggiamenti particolarmente provocatori legati al pianto, al rifiuto. Il ruolo dell'educatore sarà quello di mediare fra il bambino e l'adulto. Questo momento è anche un momento molto importante di comunicazione tra l'educatrice/ore e la famiglia, la famiglia riceve le informazioni relative alla giornata sia verbalmente che per scritto da parte del personale.

3 LE ATTIVITÀ E GLI STRUMENTI DI OSSERVAZIONE, DOCUMENTAZIONE, MONITORAGGIO E VERIFICA

Ogni attività è realizzata tenendo conto dei seguenti criteri:

- età del bambino
- contesto di riferimento
- capacità ed abilità del bambino
- livello d'autonomia
- livello d'emotività ed affettività

Le attività proposte ai bambini sono svolte a piccoli gruppi e sono sempre seguite da momenti di gioco libero e di socializzazione.

3.1. LE ATTIVITA' FRONTALI

3.1.1 L'inserimento

L'inserimento è un momento particolarmente delicato e coinvolgente sotto il profilo emozionale: il bambino, per la prima volta, vive un distacco dalla famiglia e dall'ambiente conosciuto per affrontare un'esperienza totalmente nuova. Per aiutare il bambino a superare questa difficile fase e per dargli sicurezza affettivo-emozionale è pertanto importante svolgere un attento lavoro d'osservazione e di progettazione. Superare il distacco senza strascichi emozionali, infatti, consente al bambino di esprimersi e di sperimentare in tranquillità, vivendo piacevolmente e proficuamente l'esperienza del nido nella sua complessità.

L'inserimento è preceduto da un incontro con tutte le famiglie, durante il quale è presentata la struttura e il progetto educativo e da un colloquio individuale in cui si raccolgono informazioni sulla storia e sulle abitudini del bambino. Particolare attenzione è dedicata alle famiglie con bambini che presentano situazioni di disagio, ai nuclei monoparentali e alle famiglie straniere

La fase dell'inserimento rappresenta un processo carico di significati affettivi ed esperienziali sia per il bambino che per i genitori.

Molteplici sono gli elementi che intervengono in questa prima fase di avvicinamento all'esperienza del nido:

- il passaggio da un contesto conosciuto ad uno nuovo, con tutte le "curiosità" e "le preoccupazioni" che lo caratterizzano per i suoi protagonisti (bambini ed adulti)
- la difficoltà iniziale di alcune famiglie a percepire il nido come una offerta educativa, formativa, socializzante e qualificata
- le naturali difficoltà a vivere il momento della separazione e l'inizio di una esperienza nuova
- la caratterizzazione dell'ambiente costituisce un elemento importante nel rassicurare il bambino sollecitandone al tempo stesso i comportamenti esplorativi e la curiosità
- la presenza di uno spazio per gli adulti offrirà un contesto piacevole ed accogliente che favorirà la condivisione di preoccupazioni ed esperienze e consentirà l'avvio dell'esperienza nido anche per il gruppo degli adulti (genitori, operatori)
- le caratteristiche del gruppo degli operatori : l'educatore avrà il ruolo di mediare, ponendosi in modo indiretto e lasciando spazio all'iniziativa del bambino, alla prima relazione del bambino

sia con gli oggetti che con i compagni. Sarà quindi centrale il raccordo fra tutti gli educatori che operano all'interno della struttura per un costante passaggio di informazioni in merito all'andamento dell'inserimento, che nello specifico verrà seguito da un solo educatore che fungerà, soprattutto in questa prima fase da riferimento sia al bambino che alla famiglia.

- le caratteristiche del gruppo dei bambini: in questa fase le educatrici dovranno monitorare attentamente anche le reazioni e le interazioni tra singolo e gruppo.

L'approccio iniziale all'esperienza nido sarà quindi favorito dal rispetto dei principi di "gradualità" e "continuità". L'ambientamento terrà conto dei tempi, dei ritmi e delle abitudini del bambino, sarà prevista la presenza di una figura familiare che parteciperà all'esperienza del Nido come "osservatore partecipante", l'educatore si occuperà di mediare tra bambino e ambiente, di rassicurare il genitore e il bambino, di avere un atteggiamento osservativo e di disponibilità empatica, al fine di costruire una relazione significativa.

Obiettivi dell'inserimento

Gli obiettivi specifici dell'ambientamento possono essere così sintetizzati:

- ◆ Favorire un rapporto sereno e autonomo da parte del bambino con il contesto educativo inteso come sistema di relazioni con spazi, oggetti, adulti, altri bambini, processi, tempi, modi,
- ◆ Favorire un rapporto di fiducia, di partecipazione e di continuità educativa tra la famiglia e il servizio;
- ◆ Favorire la costruzione di un contesto ecologico Famiglia-Nido all'interno del quale siano rispettate valorizzate le potenzialità e le istanze dei vari elementi in gioco: il bambino, l'adulto educatore, l'adulto genitore, lo spazio/contexto.

Nella fase dell'inserimento sono individuabili alcuni passaggi fondamentali:

1. **la conoscenza della struttura** attraverso materiale informativo e visite guidate;
2. **gli incontri collettivi**, durante i quali viene presentato il funzionamento della struttura e il progetto educativo e dove vengono condivise le modalità di ambientamento e fatte delle riflessioni sulle motivazioni e le aspettative delle famiglie; la prima riunione collettiva è prevista prima dell'inizio del servizio ed è pensata proprio come primo passo per la condivisione generale del progetto con le nuove famiglie; questa riunione viene organizzata, se possibile prima dell'estate, subito dopo l'uscita delle graduatorie.
3. **il colloquio individuale**, dove vengono raccolte informazioni sulla storia evolutiva del bambino; si pongono le basi del buon rapporto di stima e fiducia tra Nido e famiglia.
4. **La riunione per ogni piccolo gruppo**, dopo essersi incontrate nel gruppo allargato ogni gruppetto di famiglie che affronterà l'inserimento insieme avrà l'opportunità di avere, qualche giorno prima (più a ridosso possibile) dell'arrivo al nido di un nuovo momento di confronto guidato da un'educatrice. Un momento di condivisione all'interno di un gruppo ristretto delle proprie ansie e aspettative e anche un momento dove poter instaurare una relazione più stretta con i propri "compagni di viaggio".

L'inserimento dei bambini viene proposto in piccoli gruppi eterogenei per età a settimane scalari. Si prevede infatti l'inserimento di un primo gruppo di 4/5 bambini nella prima settimana e l'integrazione di un gruppo ulteriore di 4/5 bambini nella terza settimana successiva e ancora un terzo gruppo di ulteriori 4/5 bambini a distanza di altre due settimane contemporaneamente nei due gruppi sezione. Nell'arco di una settimana viene sviluppato il processo di proposta progressiva da parte degli educatori ai bambini, di spazi, relazioni e contesti, contemporaneamente ad una sempre meno prolungata presenza del genitore, e il successivo consolidamento dell'ambientamento del bambino anche in assenza del genitore. Contemporaneamente i genitori hanno modo di familiarizzare più da vicino con l'ambiente del servizio, conoscendo meglio gli spazi e le varie figure professionali presenti.

Durante questa fase un'attenzione particolare verrà dedicata ad alcune situazioni quali:

- famiglie con bambini che presentano situazioni di disagio;
- famiglie con particolari caratteristiche quali nuclei monoparentali, adozioni ecc...
- famiglie provenienti da paesi e culture diverse portatrici di istanze ed approcci differenti rispetto all'infanzia.

Il buon esito dell'inserimento passa attraverso il lavoro sul gruppo, sia dei bambini che dei genitori, i quali trovano negli altri conforto e condivisione del percorso intrapreso creando sia nell'adulto che nel bambino il proprio riferimento nel gruppo dei pari accompagnati da una presenza discreta ma sempre attenta e rassicurante dell'educatrice presente e del gruppo delle educatrici in generale.

Metodologia

L'inserimento viene favorito dalla seguente metodologia:

- 1) Tecniche della comunicazione verbale, atteggiamenti, comportamenti (nei confronti dei bambini e dei genitori)
- 2) Osservazione
 - a) osservazione delle dinamiche relazionale bambino- genitore-educatore.
 - b) osservazione dell'investimento affettivo che il bambino opera nei confronti dello spazio e degli oggetti
 - c) osservazione di come il singolo bambino vive il distacco dal genitore.
- 3) Verifica sulla correttezza della metodologia applicata e degli obiettivi raggiunti.
- 4) Rielaborazione degli aspetti rilevanti, adattamento e riorganizzazione degli interventi.

Documentazione relativa all'inserimento

La documentazione anche per quanto riguarda l'inserimento sostiene l'osservazione e la rielaborazione dei vissuti in una dimensione di gruppo. Essa, inoltre, permette di focalizzare l'attenzione sulle singole esperienze vissute dai bambini, valorizzandone i contenuti e le competenze.

Durante l'inserimento l'educatrice utilizza, la scheda di osservazione, uno strumento per raccogliere le osservazioni rispetto ad alcune aree ritenute centrali dal gruppo di lavoro.

Aree di osservazione della scheda:

1. Comportamento generale del bambino,
2. Comportamento del genitore,
3. Rapporto con l'ambiente (spazi, materiali),
4. Rapporto con l'educatore,
5. Rapporto con il gruppo dei pari.

3.1.2 Il gioco libero e strutturato

Le varie attività sono organizzate e proposte cercando di ponderare in modo equilibrato momenti di gioco libero e momenti di attività strutturate tenendo conto dei bisogni del/della bambino/a e degli stimoli da loro provenienti.

Accanto alla cura dei momenti di routine il **“gioco libero”** (inteso come attività che si evolve a partire dal/dalla bambino/a e non dalle proposte dell'adulto presente) costituisce una parte significativa dell'esperienza al Nido d'infanzia.

Nel gioco libero assume un ruolo di primo piano l'ambiente, organizzato in spazi dove il bambino può gestire in autonomia oggetti e materiali e dove può sperimentare ruoli e modalità relazionali (individuale, coppia, piccoli gruppi). Il ruolo dell'adulto sarà quello di mediare il rapporto del/della bambino/a con l'ambiente e con il gruppo.

Nello spazio educativo sono previsti momenti di attività di gioco strutturato per la realizzazione di percorsi. In questi momenti l'educatore assume un ruolo maggiormente propositivo, offrendo al/alla bambino/a uno spazio e dei materiali da usare e una situazione di gruppo in cui vivere l'esperienza proposta.

La programmazione dovrà utilizzare in maniera bilanciata **attività libere** e **attività strutturate** e sarà fatta conoscere in dettaglio alle famiglie e con loro discussa.

Verranno previste attività dirette all'intero gruppo di riferimento. L'obiettivo principale sarà quello di garantire l'ambientamento e la conoscenza dello spazio, dando rilievo all'affiatamento del gruppo, sia nel rapporto bambino educatore che in quello bambino-bambino.

Con questa modalità sarà possibile proporre ai bambini in maniera graduale una prima esperienza di gioco non strutturato (attivazione ricerca sul rapporto corporeo con l'altro) e poi esperienze di gioco strutturato, sperimentazione attiva e modalità di gioco (scoperta, manipolazione, ecc..).

Il gruppo arricchisce le relazioni sociali e costituisce un forte stimolo alla sperimentazione da parte del bambino sia rispetto all'ambiente, che rispetto a se stesso e alle proprie relazioni (i più grandi costituiscono un forte stimolo alla crescita per i più piccoli); il nido acquista così una forte valenza interattiva non solo verso l'esterno, ma anche al suo interno. La presenza di bambini grandi costituisce un forte stimolo per i bambini più piccoli e, viceversa, la presenza dei piccoli sollecita nei più grandi atteggiamenti di supporto e di protezione, non limitandone la creatività, la possibilità di espressione e di sviluppo, ma promuovendo modelli relazionali più raffinati.

Il gruppo rappresenta una dimensione di riferimento per il bambino, in grado di garantire:

- la prevedibilità (sequenze di eventi costanti e quindi prevedibili)
- la qualità relazionale dell'esperienza (il sentimento di far parte del gruppo, le relazioni tra individui all'interno del gruppo, il sentimento di comunanza e la conoscenza e il riconoscimento dell'altro come soggetto)

Sarà cura degli educatori individuare le strategie atte a salvaguardare le esigenze del singolo bambino/a all'interno del gruppo (vissuti personali, caratteristiche, ritmi di crescita, regole e tempi per l'inserimento nel gruppo).

3.1.3. Esempi di attività strutturata

A. LA PSICOMOTRICITA'

Attraverso la pratica psicomotoria si vuole proporre un percorso evolutivo che, partendo dal piacere di giocare con il proprio corpo in movimento, aiuti il bambino a rielaborare le esperienze emotive ed affettive, a maturare a livello cognitivo ed a sviluppare in modo armonico la propria personalità. Il corpo è concepito come nucleo primario dell'organizzazione del sé, come luogo privilegiato d'esperienze e di conoscenza di se stesso e della realtà, d'espressione e di comunicazione con l'altro.

Nella sala di psicomotricità il bambino si esprime con il proprio corpo scaricando l'aggressività, modificando la realtà attraverso il gioco simbolico e costruendo un rapporto di socializzazione con gli altri bambini.

L'educatore conduce i bambini in sala attraverso un passaggio simbolico. Prima di entrare i bambini si spogliano per prepararsi al passaggio dalla situazione reale alla situazione simbolica della sala di psicomotricità.

In sala si trovano oggetti interi, come torri costruite con grandi cubi morbidi, che i bambini fanno crollare, scaricando così tutta l'aggressività. Le torri sono ricostruite dall'educatore fino a quando la scarica pulsionale si esaurisce e si evolve nella dimensione motoria. E' quindi approntata, con lo stesso materiale, una costruzione su diversi livelli, che offre ai bambini la possibilità di sperimentare competenze motorie di vario genere: saltare, scivolare, rotolare, ripetendo le stesse azioni più volte e variandole.

Dopo la fase della destrutturazione c'è quella della ricostruzione, durante la quale i bambini utilizzano oggetti morbidi come palle, bambole e tessuti colorati. Il linguaggio verbale accompagna

questo passaggio, tuttavia l'educatore non interviene attivamente sulle produzioni. In questa fase il bambino esprime ed elabora i suoi vissuti, i suoi fantasmi, le sue paure, gioca i suoi ruoli. L'educatore è un partner simbolico: prepara lo spazio ed i materiali, dà indicazioni, favorisce il gioco e la sua evoluzione, partecipa al gioco senza giocare.

Alla fine della seduta i bambini lasciano una traccia del loro "vissuto", scrivendo sulle lavagne appese alle pareti. Successivamente si siedono sul tappeto e commentano quello che hanno appena sperimentato oppure cantano una canzone o leggono libri.

È molto importante l'osservazione dell'educatore che conduce la seduta di psicomotricità per poter poi intervenire negli altri contesti educativi. Ogni bambino deve diventare attore del proprio processo evolutivo, l'educatore deve quindi prestare particolare attenzione ai bisogni e desideri dei bambini.

Nella seduta psicomotoria, il bambino manifesta la sua vita più profonda, più conflittuale ma anche più creativa ed utilizza il tipo di comunicazione che più è consono: verbale e non verbale.

B. L'AREA GRAFICO- PITTORICA

Un aspetto importante dell'attività grafica in questa fascia d'età è quello motorio relativo alla capacità che il bambino deve acquisire di controllare la mano sul foglio e dei segni che riesce a tracciare. Dai primi segni lasciati casualmente sul foglio, il bambino arriva a disegnare in modo più consapevole. Progressivamente il disegno si evolve, l'invenzione di situazioni simboliche, dinamiche, arricchiscono il disegno, trasformandolo in un racconto pensato durante la sua esecuzione. Il disegno è la lingua segreta dei bambini e come tale non va insegnata imponendo stereotipi ma dando la possibilità di esprimerla, liberando la creatività e la fantasia, limitandosi ad offrire semplicemente il materiale necessario.

Attività

Sono presentate in modo graduale, dalla più semplice alla più complessa:

- Pittura in orizzontale su un grande foglio con le mani
- Disegno in orizzontale su un grande foglio
- Disegno e pittura al tavolo su un foglio piccolo
- Collage

Obiettivi

- sviluppo della coordinazione oculo-manuale
- dare rilievo al legame tra gesto grafico e vissuto emotivo
- sviluppo della capacità di procedere per fasi per arrivare ad un prodotto finito

C. L'AREA SENSO- PERCETTIVA

Il bambino, attraverso la manipolazione di oggetti di vario tipo, esercita le proprie capacità percettive di forma, colore, dimensione e sonorità, che costituiranno un patrimonio cognitivo cui fare riferimento nelle esperienze successive.

Attività:

sono proposti i seguenti materiali (anche due o più assieme): ceci, lenticchie, riso, riso soffiato, farina bianca, farina gialla, cacao, acqua.

Obiettivi :

- conoscere materiali diversi
- sviluppare le abilità manipolative
- sviluppo della motricità fine
- stimolare le percezioni
- sviluppare la creatività e la costruzione di un prodotto finito

Progetto: “Oggi cucino io”

Il bambino, assieme all’educatrice ed ai nonni, lavora il materiale alimentare suddetto con matterelli, coltellini, rondelle, formine e recipienti di vario tipo, cercando di realizzare alcune semplici ricette:

- la pizza
- la schiacciata
- la spremuta d’arance
- la macedonia

D. IL GIOCO SIMBOLICO

Comprende l’angolo cucina, l’angolo del travestimento e l’angolo affettivo.

L’angolo cucina riproduce l’ambiente familiare con mobili e stoviglie, dove i bambini possono fare esperienze di manipolazione con vari materiali, anche commestibili.

L’angolo dei travestimenti dà l’occasione al bambino di drammatizzare, di identificarsi in diversi ruoli o personaggi.

L’angolo affettivo, con tappeti, cuscini e specchio favorisce i rapporti di socializzazione tra bambino ed educatore e tra i bambini stessi.

Obiettivi:

- conoscere oggetti diversi
- stimolare la fantasia e la creatività
- assumere ruoli
- incentivare il comportamento imitativo
- esprimere emozioni e sensazioni

E. L’ATELIER DELLA LETTURA

La lettura di libri ai bambini si propone di ampliare il loro vocabolario linguistico, diventando un importante nutrimento sonoro e immaginativo. Ascoltando il racconto dell’educatore, i bambini acquisiscono progressivamente nuove abilità comunicative e relazionali ed interiorizzano emozioni diverse, imparando a riconoscere i sentimenti dai personaggi che animano le storie, rielaborandoli poi nel loro contesto quotidiano.

L’educatore utilizza diverse strategie ad esempio:

- domande sulla storia che sta raccontando, col fine di farne scaturire altre ai bambini
- uso di diverse intonazioni della voce per sottolineare il contesto e il contenuto della storia
- uso di burattini a dita per animare la storia

Obiettivi:

- conoscenza del libro attraverso l’uso dei sensi (toccarlo, guardarlo, ecc..)
- sviluppo linguistico: acquisizione di nuovi vocaboli e strutturazione di una frase completa.
- sviluppo del pensiero simbolico e della capacità rievocativa di episodi fantastici o relativi alla vita quotidiana
- sviluppo della socializzazione e della condivisione del materiale

- sviluppo cognitivo e della memoria

Per raggiungere questi obiettivi il percorso ha uno svolgimento graduale, grazie ad una attenta selezione dei libri, in base alle capacità e alle caratteristiche personali di partenza di ciascun bambino

F. IL PROGETTO: "IL SE E L'ALTRO"

Utilizzando i vari spazi dell'atelier si offrono ai bambini, in qualsiasi momento della giornata, diverse occasioni per favorire la conoscenza di sé e degli altri.

Attività:

- **Il gioco dell'appello:**

ogni mattina, prima di iniziare l'attività programmata, i bambini si mettono seduti attorno ad un grosso cartellone a forma di sole arancione poi, a turno, sono invitati a cercare in una scatola la loro foto ed a posizionarla sul cartellone a testimonianza che "ci sono". Successivamente l'educatore chiede ad un bambino di cercare una foto di un'altro bambino e di posizionarla sul cartellone se presente o di rimetterla nel cestino se assente.

Obiettivi:

riconoscere se stessi

riconoscere gli altri

sviluppare la coscienza di far parte di un gruppo

sviluppo sociale e relazionale

sviluppo della memoria

- **Massaggio con le creme:**

nell'angolo affettivo l'educatore prepara un materassino coperto con alcuni asciugamani. Successivamente i bambini sono invitati a spogliarsi, rimanendo in body e sono date loro diverse creme che possono sperimentare su se stessi, sugli altri e sulle bambole, mentre l'educatore si limita ad osservare e documentare.

Obiettivi:

conoscere il proprio corpo

conoscere il corpo degli altri: uguaglianze e differenze

sviluppo relazionale

sviluppo della manualità

soddisfacimento del bisogno d'affetto, di cura e d'attenzioni

sperimentazione del piacere di fare sugli altri e di farsi fare dagli altri

*Come esempio di attività strutturata si propone anche **un progetto sull'interculturalità** considerando la presenza sempre più numerosa di famiglie straniere; in particolare si trasferiscono sul territorio dei due comuni varie famiglie straniere occupate nel taglio del bosco o famiglie che decidono di trasferirsi per scelta di vita.*

G. IL PROGETTO SUL SUONO VERSO L'INTERCULTURA

L'*interculturalità* è invece quell'ingrediente fondamentale che ci permette di assaporare le differenze nel rispetto, senza l'imposizione di farle proprie o di negarle.

Un'altra musica per.. con la finalità di introdurre i bambini nel mondo dei suoni e dell'espressività sonora;

Visto che un ambiente ricco di stimoli musicali favorisce lo sviluppo del talento musicale e tenendo conto che la musica è direttamente collegata alle categorie culturali dei soggetti, riteniamo che l'ascolto diretto di melodie e musiche delle diverse culture possa favorire quella diversità dell'ascolto necessaria per l'apprendimento musicale nella primissima infanzia e per l'integrazione culturale. In questo modo, la musica costituisce il veicolo idoneo per un messaggio di pace tra i popoli. Attraverso la partecipazione attiva agli incontri, i bambini avranno la possibilità di cantare, suonare e ballare e in questo modo non solo imiteranno gli stimoli sonori condotti da un mediatore culturale- musicista, ma anche svilupperanno la capacità di accettazione e di rispetto per le diversità culturali in un ambiente dove la diversità è fonte di arricchimento e di gioia.

Gli incontri sono condotti da un mediatore-musicista esperto accompagnato di volta in volta da mediatori culturali di diversa nazionalità, i quali porteranno le loro musiche tradizionali, strumenti e danze, per percorrere insieme ai piccolissimi questo viaggio sensoriale atto a sviluppare la capacità musicale ma anche la convivenza culturale.

Dinamica degli incontri

Ogni incontro sarà condotto da due "mediatori musicali" che presenteranno le modalità ritmiche-sonore dei propri paesi di origine. Attraverso una "guida informale", non verbalizzata e non direttiva, i mediatori favoriranno "l'imitazione" da parte dei bambini dei balbettii, suoni, ritmi e canti particolari accompagnati da strumenti musicali tipici, in un percorso settimanale (una volta a settimana) seguendo la crescita musicale di ciascun bambino.

I bambini saranno accompagnati dai genitori o da un adulto di riferimento. Il ruolo degli adulti accompagnatori è quello di partecipare in forma attiva alle attività giacché cantare, suonare e muoversi tutti insieme produce un importante effetto didattico

Tempi

Un incontro settimanale per 3 mesi

Numero partecipanti

minimo: 4 bambini

massimo: 12 bambini un totale di 12 incontri di 40 minuti ciascuno

Obiettivi

- 1.1. avvicinare ai bambini alla intercultura
- 1.2. acquisire interesse verso il fenomeno sonoro
- 1.3. sviluppare sensibilità uditiva attraverso l'esplorazione, la scoperta e l'uso di materiali sonori
- 1.4. sviluppare il senso ritmico tramite il movimento e la danza
- 1.5. usare la voce come mezzo di espressione
- 1.6. ascoltare se stesso e gli altri
- 1.7. esprimere idee ed emozioni
- 1.8. accrescere la capacità di attenzione e concentrazione
- 1.9. conoscere musica, ritmi e suoni di altri paesi.

3.2 LE ATTIVITA' NON FRONTALI

Le attività non frontali costituiscono lo strumento principale per acquisire, da parte dell'educatrice, conoscenze indispensabili al proprio lavoro.

L'educatrice infatti deve essere informata-formata su:

- Ambiente socio culturale in cui si opera
- Anamnesi individuale: bisogni e maturazione di bambini nella fascia di età 18-36 mesi.
- Strumenti di osservazione/documentazione.

Le attività non frontali che andremo a rappresentare sono le attività di osservazione, i documenti, il lavoro di gruppo degli operatori, il monitoraggio e la verifica del progetto educativo.

3.2.1 L'attività di osservazione

L'attività di osservazione ha lo scopo di dare una solida conoscenza dello sviluppo e dei bisogni del bambino. L'osservazione serve a cogliere il maggior numero di dati possibili al fine di poter programmare un intervento più adeguato. Essa diviene quindi uno strumento di riflessione continua sull'adeguatezza della proposta alle sollecitazioni/esigenze del bambino, di valutazione dell'esperienza, di costruzione della "memoria" delle esperienze del bambino all'interno del contesto. Oggetto dell'osservazione saranno alcune aree principali:

Bambino da solo

Descrive competenze, le abitudini, le strategie, lo stile, i comportamenti durante tutte le situazioni di vita al Centro Gioco-Educativo dalla sua separazione dal genitore al comportamento verso l'ambiente, i giochi ed i materiali; nelle situazioni di cura (routines), di gioco libero, assistito e guidato sia nelle attività strutturate che libere.

Interazione bambino/bambino

Si osserva:

- la comunicazione verbale
- gli stimoli reciproci
- la gestualità, la mimica, la postura.

Interazione adulto/bambino

Si osserva:

- la comunicazione verbale
- la comunicazione non verbale

Interazione bambino/ambiente

Si osserva l'interazione del bambino con :

- gli spazi
- gli oggetti e materiali

Il processo di sviluppo del bambino

Si osserva:

- l'area motoria
- l'area psicologica
- l'area cognitiva
- l'area sociale

L'osservazione del bambino e del gruppo, rappresenta il punto di partenza della riflessione pedagogica del gruppo e della predisposizione della programmazione educativa.

3.2.2 L'attività di documentazione

La documentazione nell'ambito della progettazione educativa sviluppa e sostiene la costante riflessione sull'adeguatezza delle ipotesi e delle proposte di volta in volta elaborate dal collettivo e fa sì che siano possibili adeguamenti progressivi del progetto.

L'attività di documentazione premette inoltre di focalizzare l'attenzione sulle singole esperienze vissute dai bambini valorizzandone i contenuti e le competenze. La documentazione costituisce uno strumento fondamentale all'interno del lavoro per progetti in quanto assolve le seguenti funzioni:

- favorisce l'oggettivazione e la rielaborazione personale e in gruppo dell'esperienza condotta supportando il gruppo e il singolo nell'appropriazione del proprio lavoro;
- crea una memoria storica dell'intervento;
- rappresenta complessivamente l'intervento dal punto di vista dei contenuti e del clima dell'esperienza;
- rappresenta un processo in itinere, supportando l'equipe di lavoro nella ridefinizione progressiva degli obiettivi e delle azioni;
- assolve ad una funzione comunicativa centrale verso la comunità locale;
- promuove l'immagine sociale del Nido d'Infanzia;
- fa emergere il progetto educativo e ne promuove le linee;
- verifica le conquiste del bambino e l'operato dell'equipe di lavoro.

Gli strumenti che proponiamo di utilizzare sono diversi a seconda del tipo di documentazione:

- *Documentazione di processo*
 - Cartella del bambino: contiene i dati anagrafici, il colloquio individuale prima dell'inserimento, il questionario relativo alle informazioni sul bambino, la scheda d'osservazione dell'inserimento e delle prime settimane di frequenza, la scheda di osservazione individuale relativa ai comportamenti nelle varie situazioni d'esperienza come le routine, i momenti di gioco libero e i momenti di attività guidate, e i profili periodici che raccolgono le osservazioni che documentano i percorsi di maturazione;
 - Scheda d'osservazione delle attività: in cui sono riportate le osservazioni dell'educatore rispetto alle attività previste nella programmazione. L'osservazione dell'educatore è rivolta a registrare il comportamento del singolo e del gruppo rispetto all'attività proposta;
 - Scheda di progettazione delle attività: ha la funzione di aiutare l'educatore ad organizzare ogni singola attività nel rispetto della programmazione, indicandone le finalità, i tempi, gli spazi e i materiali ;
 - Documentazione relativa alle famiglie: sono le schede di programmazione delle attività rivolte ai genitori e i verbali dei colloqui svolti.
- *Documentazione di comunicazione*
 - Videoclip, documentazione fotografica: è finalizzata ad integrare la documentazione scritta e fornisce un'immediata trasmissione alle famiglie e al territorio dell'esperienza all'interno della struttura;
 - Cartella personale: raccoglie tutto quello che viene prodotto dai bambini, a testimonianza del percorso evolutivo (disegni, collage ecc...);

- Diario: fornisce alle famiglie e alla scuola dell'infanzia una memoria del percorso evolutivo del bambino che ha frequentato il servizio
- Pannelli di documentazione e di comunicazione: sono collocati nell'ingresso del servizio e nei luoghi di routines.
- Archivio storico e fotografico: sono le fotografie e i documenti storici delle attività svolte dal servizio.
- Verifica e valutazione: consentono di valutare se il bambino ha raggiunto gli obiettivi prefissati, l'efficacia dell'intervento dell'educatore e la modifica, se necessario, di strategie e di metodologia adottate.

3.2.3 Il lavoro di gruppo degli operatori

I servizi per l'infanzia rappresentano un contesto integrato, nel quale tutti gli elementi del sistema concorrono alla costruzione di un ambiente/clima favorevole allo sviluppo del bambino.

L'*équipe di lavoro* è formata da 4 educatori, 2 ausiliarie, un Coordinatore pedagogico per i servizi alla prima infanzia del comune di Volterra e di Castelnuovo Val di Cecina. Alla base delle attività c'è una programmazione collettiva che presuppone una capacità comunicativa e di collaborazione.

Punti essenziali del lavoro d'équipe sono:

- identificazione dei ruoli
- saper ascoltare gli altri considerando aspettative e motivazioni individuali
- saper stabilire con i colleghi un rapporto professionale in cui possono sussistere posizioni psico-pedagogiche diverse
- saper superare il coinvolgimento di tipo affettivo-emotivo.

Nel lavoro di équipe gli educatori devono collaborare costantemente tenendo sempre presenti gli obiettivi comuni, le finalità da raggiungere, in un interscambio dinamico di conoscenza e di informazioni che migliorano la qualità del lavoro. Inoltre, il lavoro d'équipe favorisce l'acquisizione da parte di tutti i componenti del gruppo del bagaglio di conoscenze, competenze ed esperienze proveniente dalle singole figure interessate al lavoro educativo.

L'équipe si riunirà generalmente almeno due volte al mese e all'inizio di ogni anno educativo potranno essere stabilite delle deleghe specifiche rispetto alle responsabilità a compiti da portare avanti quotidianamente. La presenza del Coordinatore pedagogico secondo un calendario specifico, garantirà il buon funzionamento dell'équipe.

Molto importanti sono anche le *funzioni ausiliarie* che assolvono a più funzioni:

- garantire al bambino uno spazio sicuro dal punto di vista igienico
- salvaguardare la funzionalità dello spazio curando il riordino e la predisposizione di spazio e materiali secondo le scelte pedagogiche effettuate
- curare lo spazio per renderlo accogliente e adeguato alle necessità di adulti e bambini che lo condividono
- coadiuvare il lavoro del personale educativo in alcuni momenti chiave della giornata: il pranzo, il sonno ecc.
- contribuire alla creazione di un clima relazionale positivo con bambini e adulti.

All'interno del servizio il personale ausiliario si occuperà quindi di:

- Pulizia e igienizzazione degli ambienti (quotidiana)
- Riordino di materiali e attrezzature (quotidiana)
- Pulizie e igienizzazione a fondo (periodica)
- Supporto all'educatore durante attività particolari

Per quanto riguarda il riordino degli ambienti si terrà conto del progetto pedagogico sulla base del quale è stato predisposto lo spazio. E' quindi necessario che tutto il personale ausiliario sia

consapevole del ruolo che l'ambiente gioca nell'esperienza nido per il bambino e per la sua famiglia. Periodicamente sarà effettuata una pulizia a fondo degli ambienti (deragnatura, pulizia vetri, disincrostazione sanitari, pulizia a fondo degli arredi e lavaggio pareti lavabili) e l'igienizzazione di arredi e giocattoli ad intenso uso da parte dei bambini, con particolare attenzione per quelli utilizzati dai più piccoli.

In virtù del ruolo di questa figura anche il monte ore non frontale prevede momenti di scambio all'interno dell'equipe di lavoro, finalizzati alla condivisione di processi, scelte e prospettive.

3.2.4 Le attività di monitoraggio e di verifica

Il Sistema di monitoraggio e di verifica di un servizio rivolto alla prima infanzia e famiglia non può prescindere dai principi ispiratori del servizio stesso sui quali poggia la visione del sistema educativo di riferimento scelto. E' infatti l'idea di bambino e di famiglia che è alla base del servizio che ne orienta sia la progettazione iniziale sia la sua modalità di gestione successiva. Sulla base dell'orientamento culturale condiviso vengono definiti i criteri e i livelli di qualità attesi e di conseguenza le opportune modalità di monitoraggio e valutazione.

Vari elementi concorrono alla definizione del programma di controllo qualità:

- l'investimento nella formazione e nella consulenza;
- lo sviluppo di sistemi di qualità;
- lo scambio di buone prassi con servizi similari;
- la raccolta di stimoli e solleciti da parte di tutti gli attori coinvolti in quanto capaci di stimolare i cambiamenti necessari per favorire il miglioramento continuo del servizio.

L'attenzione è rivolta da un lato alla valenza educativa degli interventi promossi, all'organizzazione delle risorse impiegate e al loro funzionamento (input-processo) dall'altro all'impatto sociale prodotto dall'intervento (outcome).

La qualità si assicura:

- garantendo la presenza di un sistema di pianificazione e di valutazione;
- definendo all'interno dei sistemi di valutazione gli elementi caratterizzanti il servizio e la modalità di raccolta e gestione delle informazioni di ritorno da parte degli interessati;
- promuovendo un processo di crescita del sistema di valutazione complessivo nel rispetto delle finalità generali del servizio e in modo coerente ai principi identitari e ai valori dell'organizzazione di riferimento.

In questo modo si garantisce un miglioramento continuo e una reale diffusione di una cultura per l'infanzia in quanto coinvolge tutti i soggetti interessati (i bambini, le famiglie, il personale). Una particolare importanza verrà data alla qualità percepita dai destinatari del servizio educativo.

Segue un elenco riepilogativo rispetto alle attività di monitoraggio realizzate dal Nido:

- **Incontri periodici** di verifica del Coordinatore Pedagogico con il Referente Comunale a garanzia di un rapporto basato sulla trasparenza e sulla comunicazione costante;
- **Elaborazione e consegna della relazione annuale**, in cui sono riportate tutte le informazioni relative all'andamento dell'attività del servizio educativo;
- **Modalità di monitoraggio e valutazione delle risorse umane** garantita sia attraverso la realizzazione di incontri di equipe volti a verificare l'andamento delle attività, sia attraverso specifici momenti individuali in cui monitorare il livello di prestazione e di benessere di tutti gli educatori coinvolti;
- **Monitoraggio periodico delle fasi di erogazione del servizio e monitoraggio degli indicatori di qualità.** La pianificazione delle attività, l'osservazione quotidiana del gruppo dei bambini e la verifica in itinere dei risultati conseguiti permetteranno di monitorare la qualità del servizio erogato e di pervenire ad una eventuale riprogrammazione che sia in grado di rispondere efficacemente ad eventuali nuove esigenze degli utenti. Gli strumenti impiegati e le modalità

operative individuate come opportune sono dettagliatamente descritte nella Tabella 1.1 “*Il processo di erogazione del Nido d'Infanzia Comunale*”;

- **Rilevazione della soddisfazione di tutti gli interessati al servizio.** La verifica dei livelli di soddisfazione avverrà con riferimento agli educatori e alle famiglie in modo da raccogliere informazioni da tutti i soggetti a vario titolo coinvolti. Saranno generalmente utilizzati specifici questionari che consentano l'emergere di spunti e suggerimenti utili per il miglioramento della relazione e del servizio. Gli esiti della rilevazione saranno condivisi con i diversi attori in modo da consentire una lettura approfondita delle motivazioni che hanno contribuito alla valutazione complessiva;
- **Gestione dei reclami e dei suggerimenti.** Reclami e suggerimenti possono emergere sia in modo informale dagli scambi quotidiani, sia nell'ambito di spazi maggiormente strutturati (questionari di soddisfazione, moduli appositamente redatti e presenti sul servizio). In entrambi i casi è prevista un'attenta analisi delle cause che hanno determinato l'emergere della criticità; in una fase successiva viene individuata l'azione ritenuta più efficace per la sua risoluzione in un'ottica di condivisione con i diversi soggetti coinvolti;
- **Predisposizione di piani di miglioramento.** A cadenza almeno annuale saranno individuati obiettivi e indicatori per il miglioramento continuo che saranno oggetto di una specifica attività di monitoraggio e di verifica.

Nella tabella seguente viene riportato uno schema riepilogativo delle principali fasi del processo. Per ogni fase sono previsti gli obiettivi specifici, l'indicazione delle funzioni coinvolte, la documentazione prodotta e la rilevazione degli indicatori.

FASI	OBIETTIVI	DOCUMENTI	FUNZIONI COINVOLTE	INDICATORI
INSERIMENTO DEL BAMBINO	<ul style="list-style-type: none"> • Favorire un rapporto sereno e autonomo da parte del bambino con il contesto educativo; • Favorire un rapporto di fiducia, di partecipazione, di trasparenza e di continuità educativa tra la famiglia e il servizio; 	Osservazione Inserimento Verbale incontri di equipe Scheda Colloquio Questionario conoscenza bambini	Coordinatore/ Educatori	- N° bambini inseriti nelle settimane - Incidenza ritiri/n° inseriti - Verifica schede di osservazione - Risultati questionario: grado di soddisfazione
OSSERVAZIONE E PROGRAMMAZIONE	<ul style="list-style-type: none"> - Monitorare il percorso e le conquiste del bambino; - Sostenere la crescita e lo sviluppo di competenze pensate per un gruppo specifico di bambini - Definire gli obiettivi, l'organizzazione degli spazi, dei tempi, la metodologia di lavoro e gli strumenti di verifica delle attività; 	Stesura della programmazione Scheda di Osservazione Individuale Osservazione delle Attività Diario Giornaliero delle Attività Verbali incontri di equipe	Coordinatore/ Educatori	- Documenti finali prodotti - Obiettivi raggiunti - Attività svolte e partecipazione all'attività

FASI	OBIETTIVI	DOCUMENTI	FUNZIONI COINVOLTE	INDICATORI
ATTIVITA' QUOTIDIANE EDUCATIVE	<ul style="list-style-type: none"> Soddisfare i bisogni di cura e di accudimento in un contesto di relazioni privilegiate; Costruire contesti educativi in grado di facilitare le relazioni dei bambini/e con l'ambiente e con i coetanei; Sostenere, promuovere e orientare lo sviluppo delle diverse competenze infantili; Garantire la continuità tra il nido e scuola dell'infanzia e altre agenzie formali e informali del territorio. 	Diario Giornaliero delle Attività Programmazione delle attività Scheda di Osservazione Individuale Osservazione delle Attività Videoclip/fotografia ecc.	Coordinatore/ Educatori	<ul style="list-style-type: none"> - N° bimbi per gruppi e relative fasce d'età - Raggiungim. obiettivi programmati -Verifica predisposizione spazi - Attività svolte e partecip. all'attività -N° attività per la continuità nido-scuola d'infanzia
ATTIVITÀ CON LE FAMIGLIE	<ul style="list-style-type: none"> Sostenere la genitorialità delle famiglie; Favorire la continuità dei comportamenti educativi tra l'ambiente familiare e quello dei servizi per l'infanzia; Offrire spazi e occasioni di partecipazione delle famiglie alle attività del Nido/Infanzia. 	Verbal Colloqui Verbal Incontri Programmazione delle attività	Coordinatore/ Educatori	<ul style="list-style-type: none"> -N° famiglie coinvolte per ciascuna attività -N° colloqui svolti a famiglia -N° iniziative promosse dalle famiglie e dal servizio
ATTIVITA' DI VERIFICA	<ul style="list-style-type: none"> Verificare l'efficacia del servizio svolto; Monitorare la soddisfazione del servizio ricevuto; Riprogrammare gli interventi sulla base dei risultati conseguiti. 	Relazione Annuale Diario del bambino Verbal di equipe Verbal di incontri di verifica Questionari di soddisfazione Schede di verifica dei progetti	Coordinatore/ Educatori/ Famiglie/	<ul style="list-style-type: none"> -Grado di efficacia del servizio -N° incontri svolti -N° bambini frequentanti/N. iscritti - N° bambini ritirati/N iscritti -% di risposta ai questionari e grado di sodd. -N° azioni di miglioramento promosse -N° problemi rilevati e azioni conseguenti

Tabella 1.1.- Il processo di erogazione del Nido d'Infanzia Comunale.

3.2.4.1 La rilevazione della soddisfazione

Per migliorare la qualità è necessario considerare il punto di vista e l'apporto sia di chi lavora nel servizio educativo sia di chi ne fruisce.

Al termine dell'anno educativo la qualità percepita sarà rilevata attraverso la predisposizione di strumenti ad hoc che verranno proposti agli operatori dell'équipe, alla committenza e alle famiglie.

La soddisfazione degli operatori verrà monitorata attraverso la predisposizione e somministrazione di un Questionario anonimo a cadenza generalmente annuale.

Altre segnalazioni sono raccolte durante gli incontri periodici di equipe e di staff, i colloqui di verifica svolti con il personale dal Responsabile del Servizio o durante gli incontri di verifica svolti dai consulenti.

La soddisfazione delle famiglie verrà monitorata sia attraverso la somministrazione di un apposito questionario a cadenza annuale, sia attraverso le segnalazioni raccolte durante gli incontri e/o scambi informali avvenuti durante l'anno. I risultati delle azioni promosse verranno portati a conoscenza dei soggetti coinvolti durante gli incontri periodici o attraverso le relazioni annuali.

3.2.4.2 La gestione dei reclami e dei suggerimenti

I reclami ma anche gli eventuali suggerimenti da parte di coloro che usufruiscono del servizio educativo permettono alla gestione di misurare l'effettivo gradimento di quanto offerto oltre a consentire un'attenzione al miglioramento continuo e a favorire il tempestivo intervento nel caso di eventuali criticità.

Il Coordinatore pedagogico avrà cura di raccogliere osservazioni, segnalazioni dalle famiglie attraverso i colloqui individuali svolti dalle educatrici, gli scambi informali e attraverso documentazione scritta (moduli, questionari, ecc.). Inoltre nel servizio verrà predisposto stabilmente un contenitore per la raccolta di osservazioni/critiche che le famiglie riterranno opportuno far pervenire liberamente all'equipe del servizio.

Qualora pervenissero comunicazioni firmate l'amministrazione comunale avrà cura di redigere una risposta scritta entro 30 giorni dal ricevimento.

Sulla base di tutte le indicazioni scritte e/o verbali raccolte durante l'espletamento del servizio, di cui verrà tenuta registrazione, il Responsabile del procedimento programmerà le opportune azioni di miglioramento. I risultati delle azioni intraprese verranno comunicate alle famiglie nel corso delle riunioni collettive.

3.3 PREVENZIONE E SOSTEGNO E RECUPERO DI DISAGIO SOCIALE O DIVERSAMENTE ABILI

Per bambini in situazione di disagio sociale o con handicap l'inserimento in contesti educativi strutturati rappresenta una importante opportunità: lo sperimentarsi in un contesto di normalità promuove, infatti, l'acquisizione di quelle abilità motorie, linguistiche, sociali, comunicative, manipolative che costituiscono i prerequisiti fondamentali del processo di costruzione dell'identità della persona. La specifica programmazione degli interventi sarà effettuata in relazione alle caratteristiche e alle necessità dei bambini inseriti. In generale le attività saranno rivolte a tutto il gruppo dei bambini, mentre saranno approntati opportuni strumenti per l'osservazione dei singoli bambini in situazione di disagio o con handicap oltre alla messa a punto e la verifica periodica di un progetto individualizzato. Crediamo fermamente che attuare un progetto di integrazione significa creare situazioni particolari in cui il bambino con problemi possa relazionarsi con gli altri e sostenere autonomamente esperienze motivanti e di successo. All'occorrenza potranno essere attivati progetti specifici, rivolti individualmente al singolo bambino.

Il progetto sarà così articolato:

- Attività psicopedagogiche rivolte ai bambini
- Attività di supporto alle famiglie.

L'intervento sarà articolato in varie fasi:

Osservazione: questa prima fase è finalizzata alla messa a punto di un livello base di conoscenza del bambino grazie ad idonei strumenti atti a valutare sia le difficoltà sia le risorse individuali nelle varie aree della persona. Le osservazioni fatte sono poi discusse nel gruppo di lavoro e con gli operatori dei servizi territoriali di riferimento.

Piano educativo individualizzato: rappresenta il più importante strumento della pianificazione delle attività rivolte al bambino diversamente abile o in situazione di disagio socio-culturale. Questo, infatti, costituisce un programma articolato d'interventi didattici attraverso i quali realizzare il pieno

sviluppo delle potenzialità non solo cognitive e culturali ma anche sociali e affettive. Tale piano è redatto con il concorso di specialisti sanitari, individuati dall'Azienda Sanitaria Locale, del personale educativo e dei genitori del bambino con problemi. Sulla base della Diagnosi Funzionale e del Profilo dinamico Funzionale, ogni parte in causa propone, ognuno per la propria area di competenza, gli interventi finalizzati alla piena realizzazione del diritto all'educazione. Le azioni che sono delineate, anche con il concorso del nucleo familiare, sono poi integrate e confluiscono in un piano educativo realmente ed effettivamente correlato alle problematiche del bambino ed alle potenzialità di cui dispone.

Verifiche: coinvolgono l'intera equipe di lavoro e sono svolte in relazione agli obiettivi del progetto. Sono previste verifiche intermedie nell'arco dell'intero anno ed una verifica finale, da effettuarsi collegialmente. Si programmeranno, inoltre, incontri periodici con i Servizi territoriali referenti in ordine all'efficacia e alla pertinenza del progetto attuato sia a livello individuale che generale. Accanto agli strumenti già individuati per la gestione del Progetto generale del servizio, saranno adottati specifici strumenti per la gestione di questo progetto quali la scheda e il progetto educativo individualizzato, strumenti per la valutazione del percorso, attività rivolte ai genitori, lavoro di rete con i servizi territoriali che hanno in carico il bambino ecc.

4. L'ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO NON FRONTALE (DOCUMENTAZIONE, PROGETTAZIONE, FORMAZIONE, INCONTRI CON LE FAMIGLIE, INCONTRI PER IL COORDINAMENTO PEDAGOGICO) DEL PERSONALE EDUCATIVO E NON

L'organizzazione del lavoro non frontale del personale si inserisce all'interno della programmazione delle attività specifiche nel rispetto dei tempi, degli spazi e delle relazioni che definiscono il contesto più generale del Nido.

Esso rappresenta, oltre ad un importante spazio di programmazione e monitoraggio, un elemento imprescindibile di verifica.

Il lavoro non frontale si esplicita in alcuni spazi specifici che sono chiaramente definiti e collocati all'interno della programmazione più generale delle attività.

In particolare facciamo riferimento alle attività di documentazione, programmazione e coordinamento pedagogico, oltre all'ambito della formazione e della cura del personale.

Si tratta di aspetti per i quali si rinvia ai paragrafi precedenti ma che possono essere comunque strutturati e declinati, in relazione alle risorse da coinvolgere e alle tempistiche di realizzazione, nel seguente modo:

	Risorse coinvolte	Tempi di realizzazione	Responsabilità	Documenti di riferimento
Documentazione	Equipe	Intero Anno Educativo	Coordinatrice pedagogica	Osservazione dell'inserimento, diario delle attività, profilo del bambino, ecc.
Programmazione	Equipe (gli elementi della programmazione sono condivisi in equipe con la supervisione della coordinatrice educativa)	Programmazione educativa: da settembre alla chiusura dell'anno educativo	Coordinatrice pedagogica	Progetto educativo Verifica progetto
		Programmazione didattica: da Gennaio e fino alla chiusura dell'anno educativo		Progetto didattico Verifica progetto
Incontri con le famiglie	Equipe	Riunione individuale e collettiva di presentazione del servizio: Settembre	Coordinatrice pedagogica	Verbale Regolamento interno
		Colloquio individuali preliminari: da Settembre		Verbale
		Riunione di presentazione della programmazione didattica annuale: dicembre-gennaio		Verbale Progetto didattico
		Colloqui periodici al bisogno: durante l'intero anno educativo		Scheda colloquio
		Laboratori per i genitori: durante l'anno educativo		Programmazione delle attività con i genitori
		Incontri con esperti: durante l'anno educativo		Verbale
Incontri di coordinamento pedagogico	Equipe	Incontri durante l'anno educativo e al termine	Coordinatrice pedagogica	Verbale
Formazione	Equipe	Incontri definiti dal piano formativo annuale	Coordinatrice pedagogica	Verbale Materiali didattici

La formazione e l'aggiornamento continuo del personale sono aspetti imprescindibili per la qualità del servizio offerto. E' proprio attorno alla riflessione sui temi che coinvolgono lo sviluppo e l'educazione dei bambini e attraverso il confronto costante tra gli operatori che è possibile integrare le conoscenze, scambiarsi su problematiche emergenti e rielaborare aspetti diversi del progetto educativo. L'aggiornamento permanente è, infatti, secondo il nostro punto di vista, momento centrale della sperimentazione e dell'innovazione del progetto educativo.

Il contenuto dell'azione formativa può essere ricondotto a tre aree fondamentali che sono quelle del:

- sapere, ossia un miglioramento quantitativo di dati, conoscenze, concetti, ecc.;
- saper fare, ossia un miglioramento quantitativo di particolari capacità legate direttamente allo svolgimento di quel preciso ruolo;
- saper essere, ossia un miglioramento quali-quantitativo sia della conoscenza di sé, delle proprie modalità di relazione, sia come maturazione sul piano personale del modo di affrontare i diversi problemi e situazioni del contesto in cui si agisce.

Nella programmazione degli aggiornamenti annuali verrà prestata attenzione a tutti gli aspetti suddetti. Inoltre, si cercherà di mantenere sempre come motivo conduttore il collegamento organico fra professionalità e organizzazione del lavoro.

Anche all'interno di questo processo possiamo individuare diverse fasi:

- L'analisi dei bisogni formativi: dell'organizzazione e del personale
- La progettazione del piano formativo
- La realizzazione
- La verifica della ricaduta di efficacia

Ogni anno verrà predisposto, in seguito alla rilevazione dei bisogni formativi del personale e alle scelte effettuate dalla responsabilità educativa comunale, un piano formativo annuale per il personale educativo e ausiliario.

Nella pianificazione annuale si terrà conto dell'offerta territoriale e nazionale oltre a prevedere dei momenti formativi interni con l'individuazione dei consulenti/formatori selezionati sulla base delle esigenze del servizio.

5. LA PARTECIPAZIONE DELLE FAMIGLIE

Riteniamo fondamentale la costruzione di un buon rapporto di collaborazione e fiducia con le famiglie frequentanti il Nido d'Infanzia "La Mongolfiera". Per uno sviluppo armonico e coerente del bambino è necessario che le due differenti esperienze (all'interno e all'esterno della famiglia), entrambe importanti e complementari, siano in grado di interagire positivamente, in modo da offrire al bambino nuove occasioni di confronto e arricchimento all'interno del quale crescere. Per questa ragione i genitori devono essere realmente accolti, come i loro bambini, in un ambiente non anonimo ma caldo e familiare e questo è possibile solo attraverso una buona relazione con le educatrici e soprattutto attraverso una forte comunicazione formale e informale.

Inoltre all'interno del Nido i genitori potranno scambiarsi con altri adulti (altri genitori, esperti e gli educatori stessi) e riflettere sul loro ruolo genitoriale. Il "gruppo dei pari" degli adulti come quello dei bambini può costituire un altro aspetto fondamentale della partecipazione specialmente nella nuova dimensione che si trova a vivere oggi la famiglia. La relazione simmetrica tra adulti che si trovano a vivere la stessa esperienza ha la funzione di permettere la condivisione di problemi e ansie e di suggerire nuove soluzioni attraverso le relazioni e il confronto.

Per tali ragioni all'interno del nostro progetto educativo verrà data molta importanza sia alla dimensione più individuale che collettiva, intendendo nel primo caso il rapporto di fiducia tra educatore e famiglia iscritta oltre alla partecipazione e condivisione della singola famiglia al progetto educativo del Nido d'Infanzia e nel secondo caso la rete tra le famiglie iscritte e il rapporto del servizio con il suo territorio di riferimento.

Al fine di raggiungere tali obiettivi il nostro progetto si propone di:

- costruire con la coppia genitoriale un **rapporto basato sul dialogo e sulla fiducia** reciproca, sullo scambio di punti di vista a proposito del bambino e sui rapporti tra questo e le figure adulte significative;
- **attuare interventi di prevenzione** precoce di situazioni di disagio psicofisico e socio-culturale;
- costituire un **punto di riferimento per le famiglie** in relazione alle tematiche dell'accudimento e della crescita dei bambini in questa fascia d'età;
- favorire la **partecipazione effettiva delle famiglie** alla vita del Nido e promuovendo la loro conoscenza/confronto reciproco
- prevedere durante l'anno **momenti di incontri collettivi formali e informali** (riunioni, laboratori dei genitori, feste) al fine di favorire nuove relazioni e nuove reti di socializzazione e condivisione del ruolo genitoriale.

Nei paragrafi seguenti seguono alcune proposte volte a favorire la partecipazione delle famiglie al contesto del Nido d'Infanzia e alcune proposte volte al coinvolgimento della comunità. Una breve riflessione verrà effettuata anche sulla funzione del Consiglio.

5.1 LE INIZIATIVE VOLTE ALLA PARTECIPAZIONE DELLE FAMIGLIE ALLA ATTIVITÀ DEL NIDO

Aspetto cardine per la costruzione di un reale rapporto di fiducia con le famiglie è l'attenzione costante ad una comunicazione diretta e trasparente in ogni fase di attività del Nido d'Infanzia "La Mongolfiera".

Ciò sarà garantito da:

- **riunione collettiva e individuale di presentazione del servizio**: generalmente svolta nel mese di Settembre e consegna alle famiglie dei documenti relativi le attività del servizio (regolamento interno e documenti vari), visita degli spazi e presentazione dell'equipe educativa. A questa riunione potranno seguire colloqui individuali programmati in base alle necessità.
- **colloqui individuali preliminari**: a partire dal mese di settembre di conoscenza del bambino e di programmazione dell'inserimento.
- **riunioni** per esporre e condividere la programmazione annuale (generalmente a metà anno).
- **colloqui periodici** : i colloqui periodici sono un'occasione privilegiata di incontro da offrire a tutte le famiglie in modo da promuovere la conoscenza, la familiarizzazione e la fiducia tra i genitori e gli educatori.
- **comunicazioni quotidiane** sul bambino al momento del incontro del genitore con il bambino.

E' importante sottolineare che a parte le attività di base precedentemente elencate, le educatrici con la supervisione del **coordinatore pedagogico** valuteranno le necessità specifiche di ogni singolo genitore-bambino stabilendo le opportune azioni in merito.

La partecipazione alla vita del Nido sarà garantita, inoltre, da *iniziative specifiche* che verranno programmate durante l'anno anche sulla base delle segnalazioni-richieste delle famiglie nei colloqui e scambi informali con gli educatori o attraverso i questionari somministrati durante l'anno.

A titolo esemplificativo sono riportate alcune iniziative svolte nel corso di questi anni:

- **incontri con esperti:** da programmare periodicamente, anche su segnalazione dei genitori, per dare la possibilità di approfondimento e di sensibilizzazione su alcune tematiche specifiche emerse dai dubbi e dalle curiosità espresse dai genitori (per esempio: educazione alimentare, disturbi dell'alimentazione nella prima infanzia, sostegno alla genitorialità, ruoli genitoriali, comunicazione e regole ecc.).
- **ateliers o laboratori per genitori:** rivolti alla costruzione di giochi, drammatizzazione e giochi collaborativi. In questo modo verrà data la possibilità ai genitori di sperimentare, di giocare con diversi materiali e di creare giocattoli con materiali di recupero. Potranno anche essere programmate attività in comune genitori - bambini. Alcune proposte di laboratorio sono:
 1. Laboratorio sulla comunicazione e sulle regole.
 2. Laboratorio di teatro e burattini.
 3. Laboratori di gioco genitori-bambini.
 4. Laboratori sulla narrazione della favola dove si potrebbe coinvolgere altre istituzioni del territorio (biblioteche, centri di accoglienza per anziani ecc.).

Inoltre, non mancheranno **i vari momenti di festa** da calendario aperti anche alle famiglie: festa di Natale, Carnevale, festa di fine anno nell'ottica di rendere partecipe la famiglia al progetto del nido e favorire la costruzione di nuove relazioni.

Molte delle iniziative suddette potranno essere programmate insieme al Centro Gioco Educativo "Giocamondo" di Volterra e al Nido d'Infanzia "Baby House" di Castelnuovo V.C..

Un'attenzione particolare verrà data anche alla comunicazione con le famiglie attraverso il supporto cartaceo. Rispetto a questo aspetto si segnala:

- **il regolamento interno:** in cui sono riportate alcune informazioni generali sia sull'attività del Nido, le principali regole di funzionamento.
- la cura della **bacheca** all'ingresso del servizio: in cui potranno essere reperite le informazioni su tutte le iniziative del nido (comunicazioni e avvisi alle famiglie).
- **il diario individuale del bambino:** che sarà consegnato alla fine di ogni anno educativo in cui si racconta il percorso evolutivo del bambino nel Nido d'Infanzia.
- **il video sull'attività dell'anno:** quest'ultimo costituisce un materiale di documentazione molto importante per il nido sia come mezzo di riflessione per l'educatore in équipe sia come mezzo di comunicazione alle famiglie.
- **cartelloni sulle attività svolte e mostre fotografiche:** in cui sono riportate alcune attività proposte durante l'anno educativo.
 - **somministrazione annuale del questionario per il rilevamento del gradimento delle attività:** le indicazioni raccolte dai questionari potranno consentire di intervenire con delle nuove proposte durante l'anno educativo stesso o saranno utili per la programmazione del calendario annuale delle attività.
 - **questionario di conoscenza del bambino:** all'inizio dell'anno verranno raccolte in un questionario specifiche le informazioni significative sul bimbo.

5.2 LA FUNZIONE DEL CONSIGLIO

Il Regolamento Comunale dei servizi educativi per la prima infanzia prevede i seguenti organi di partecipazione:

- collettivo del personale;
- assemblea dei genitori;
- consiglio.

Ad oggi i genitori partecipano alla gestione del servizio educativo con la presenza all'interno del **Consiglio** (vedi art. 8 del Regolamento servizi educativi per la prima infanzia del Comune di Volterra) composto da rappresentanti dei genitori, degli operatori e soggetti titolari del servizio.

Tale organo elabora proposte per favorire il buon funzionamento del servizio, attraverso l'opportunità di espressione e scambio fra i diversi portatori di interesse coinvolti con la finalità di:

- condividere il progetto educativo;
 - promuovere la partecipazione delle famiglie nella gestione dei servizi;
- mantenere i collegamenti con le realtà istituzionali e sociali operanti sul territorio ai fini di favorire la costruzione di una cultura dell'infanzia.

IL PROGETTO ORGANIZZATIVO

6. PROGETTO DEGLI AMBIENTI E DEGLI SPAZI, CON DESCRIZIONE DEGLI AMBITI FUNZIONALI, DELLA DESTINAZIONE D'USO DEI DIVERSI SPAZI ANCHE ATTRAVERSO LA RAPPRESENTAZIONE DELLA PIANTA DEGLI ARREDI

Il progetto degli ambienti e degli spazi è stato costruito tenendo conto dei requisiti tecnico strutturali e gli standard di qualità e di sicurezza dettati dalla normativa vigente, sia nazionale che regionale e della scelta pedagogica dell'equipe educativa (vedi par. 2.3).

La nuova sede del nido si colloca nella zona ovest del Comune di Volterra, Viale Trento e Trieste in una vasta area verde, vicino alle scuole secondarie superiori; la struttura di 377 metri quadrati sarà realizzata in *bioedilizia*, con uso di fonti energetiche rinnovabili e materiali naturali.

Per una migliore descrizione degli spazi e la rappresentazione della pianta degli arredi si rimanda la progetto tecnico.

7. PIANO ORGANIZZATIVO GENERALE DEL NIDO D'INFANZIA “LA MONGOLFIERA” CON RIFERIMENTO AL CALENDARIO E ORARIO DI APERTURA

7.1. IL CALENDARIO DEL NIDO D'INFANZIA, L'ORARIO DI APERTURA E LA RICETTIVITÀ

Il **Nido d'infanzia “La Mongolfiera”** è aperto per il periodo settembre-giugno e accoglie **40** bambini con chiusura di circa tre settimana (due a Natale ed una a Pasqua).

Il nido è aperto dal lunedì al venerdì dalle 7.45 alle 16.00.

Nel periodo estivo, nei locali del nido “La Mongolfiera”, si svolgerà l'attività educativa del **Centro Gioco Educativo “Servizio estivo”** nei mesi di Luglio e Agosto dal lunedì al venerdì dalle 8.00 alle 13.00 e sarà rivolto a circa 26 bambini di età tra i 18-36 mesi sulla stima degli altri anni.

8. PIANO ORGANIZZATIVO DI FUNZIONAMENTO: ORGANIZZAZIONE DELLE SEZIONI, TURNI DEL PERSONALE EDUCATIVO, SVOLGIMENTO DELLA GIORNATA

8.1 L'ORGANIZZAZIONE DELLE SEZIONI

Il nido d'infanzia "La Mongolfiera" accoglie bambini d'età compresa tra 18 e 36 mesi, suddivisi con la seguente modalità:

- Una sezione Bambini Medi-grandi (età 18-36 mesi): 2 educatori
- Una sezione Bambini Medi- Grandi (età 18 -36 mesi): 2 educatori

La sezione costituisce il modulo organizzativo di base per l'attuazione del progetto educativo in costante dialogo con il contesto più ampio del nido. Essa è formata dal gruppo bambini, dai loro genitori e da due educatori che sono contitolari e corresponsabili dei bambini. Nella sezione si privilegia la continuità e la stabilità dell'esperienza educativa e di crescita. I bambini, gli educatori, il personale ausiliario esplorano, ricercano, costruiscono e confrontano esperienze e saperi, dando così nella quotidianità concretezza al progetto educativo.

L'integrazione tra le due sezioni è favorita in particolare dall'utilizzo di spazi *comuni*, come l'area filtro-accoglienza, la stanza della nanna e la "sala di psicomotricità"; inoltre le educatrici propongono la condivisione di momenti di laboratorio e di gioco libero che generalmente vengono svolti utilizzando, sia i locali interni del Nido (lavoro educativo a sezioni aperte), che lo spazio esterno alla struttura.

8.2. I TURNI DEL PERSONALE EDUCATIVO E AUSILIARIO

8.2.1 Distribuzione degli orari del personale educativo

I tempi di lavoro del personale sono organizzati in modo da garantire il rapporto educatori/bambini sulla base delle indicazioni disposte nella L.R.T 32/2002 e relativo regolamento di esecuzione n° 47/2003.

L'orario del personale educativo è organizzato in quattro turni come riportato nella schema seguente, gli educatori si alterneranno nei turni in modo fisso in modo da garantire la continuità educativa con i bambini inseriti. Nell'orario delle educatrici sono previste le ore di attività non frontale da utilizzare per l'attività di documentazione e per le riunioni.

Gli educatori del **Nido d'Infanzia "La Mongolfiera"** saranno impiegati dalle 7.45 alle 16.00 secondo la seguente tabella:

	7,45	8,00	9,30	10,00	13,45	14,00	16,00
1° educatore							
2° educatore							
3° educatore							
4° educatore							

Orario delle attività non frontali del personale

Ipotesi di ripartizione delle attività non frontale annuale del Nido d'Infanzia comunale per ciascun educatore.

ORE DEDICATE A	TOTALE ORE ANNUALI 150
Riunioni	45 ore
Aggiornamento continuo	42 ore
Documentazione	30 ore
Colloqui individuali con i genitori	18 ore
Attività e feste con i genitori	20 ore

L'orario del Coordinatore Pedagogico sarà organizzato in modo flessibile in base alle esigenze del servizio.

Durante le attività estive verranno effettuare delle ore non frontali relativamente alla programmazione delle attività e la verifica delle stesse.

8.2.2 Distribuzione dell'orario del personale ausiliario

Segue il prospetto orario del personale ausiliario; le due operatrici ruoteranno sui due turni.

	7,30	10,30	14,30	17,30
ausiliare A				
ausiliare B				

8.3 I MANSIONARI DEL PERSONALE IMPIEGATO

Le principali attività svolte dall'**Educatore** sono:

6. Organizza e gestisce le attività educative secondo quanto previsto nella programmazione educativa e didattica;
7. È responsabile dell'osservazione dei bambini durante lo svolgimento delle attività e della relativa documentazione;
8. Propone le attività al gruppo dei bambini;
9. Definisce i tempi e gli spazi necessari allo svolgimento delle attività;
10. Effettua colloqui ed incontri con i genitori;
11. È responsabile della cura personale del bambino;
12. Sceglie e riordina, una volta utilizzati, i giochi e i materiali da impiegare nello svolgimento delle attività.

All'interno dell'équipe verrà individuata un **educatore di riferimento** che potrà avere la delega di specifiche funzioni da parte della coordinatrice pedagogica.

Il **Personale ausiliario** svolge prevalentemente le seguenti mansioni:

- A. Effettua il riordino dei materiali e delle attrezzature del Nido
- B. Pulizia/igienizzazione ordinaria e straordinaria dei locali del Nido;
- C. Raccolta della biancheria sporca e sistemazione di quella pulita;
- D. Effettua lo sporzionamento dei pasti;
- E. Supporta gli educatori durante lo svolgimento delle attività.

Il personale impiegato nel servizio verrà coordinato dal **Coordinatore pedagogico** dei servizi educativi intercomunali con funzione di coordinamento del progetto complessivo.

La presenza di questa figura all'interno del gruppo garantisce la collaborazione interna, l'interscambio con gli altri servizi educativi dei Comuni di Volterra e di Castelnuovo Val di Cecina e coadiuva le attività di verifica attraverso la valutazione dei risultati.

In particolare, nell'ottica dell'*associazione tra i due comuni*, il coordinatore pedagogico sarà unico per tutti i servizi alla prima infanzia comunali.



Più precisamente il **Coordinatore pedagogico** svolge le seguenti mansioni:

- Supervisiona la struttura in cui vengono svolte le attività (segnalazione tempestiva al referente amministrativo della necessità di interventi di manutenzione);
- Organizza gli orari del personale impiegato nel Servizio in base alle iscrizioni e le eventuali sostituzioni;
- Coordina e verifica il personale impiegato nel Servizio;
- Garantisce lo scambio di informazioni tra Servizio e il Referente Comunale attraverso incontri e partecipazione a riunioni programmate;
- Svolge le attività amministrative necessarie per la gestione del servizio (può delegare tale funzione ad un educatore del servizio);
- Predispose i piani di aggiornamento annuali del personale impiegato secondo quanto previsto dal programma comunale;
- Partecipa e favorisce la partecipazione del personale impiegato ad iniziative istituzionali e non, attinenti al servizio;
- Predispose annualmente una relazione sull'andamento del servizio con l'elaborazione degli indicatori previsti dal progetto;
- Cura la raccolta e l'archiviazione dei dati sul servizio e sul personale impiegato secondo quanto previsto nei mansionari e nel Progetto di riferimento del Servizio.

Le attività vengono organizzate periodicamente nell'ambito di riunioni programmate: ***l'équipe educativa e la riunione di staff.***

L'équipe educativa svolta con cadenza settimanale prevede la partecipazione di tutte le educatrici e periodicamente della Coordinatrice pedagogica. Gli obiettivi della riunione sono:

- Discutere delle questioni pratiche relative alla gestione del servizio (rispetto alle mansioni e alla suddivisione dei ruoli);
- Definire la programmazione educativa e didattica e valutare il raggiungimento degli obiettivi previsti;

- Se necessario (handicap o disagio sociale) stesura del PEI (progetto educativo individualizzato);
- Discutere sulle modalità educative, sulla crescita, lo sviluppo e le problematiche dei singoli bambini;
- Fornire un raccordo tra Servizio e amministrazione comunale tramite la presenza della Coordinatrice pedagogica.

Le riunioni sono verbalizzate e i relativi verbali sono archiviati presso la sede del Servizio.

Lo **staff**, svolto mensilmente, prevede la partecipazione di tutte le educatrici oltre alle altre figure professionali del Nido (personale ausiliario e coordinatrice pedagogica). La riunione viene coordinata dalla Coordinatrice pedagogica e ha l'obiettivo di:

- ◆ Discutere delle questioni pratiche relative alla gestione del servizio (rispetto alle mansioni e alla suddivisione dei ruoli);
- ◆ Condividere le linee educative;
- ◆ Fornire un raccordo tra le diverse figure professionali e Servizio- Comune tramite la presenza della Coordinatrice pedagogica.

Le riunioni sono verbalizzate e i relativi verbali sono archiviati presso la sede del Servizio.

8.4 LO SVOLGIMENTO DELLA GIORNATA TIPO

La giornata sarà strutturata in maniera tale da garantire le esigenze del bambino equilibrando gioco (sia libero che strutturato) e momenti di cura.

SCANSIONE GIORNATA	ORARIO	CONTENUTI
Entrata	7:45-9:00	Distacco, momento delicato, necessita di tempi di elaborazione che consentono a tutte le figure di compiere il passaggio
Colazione	9:10-9:30	Momento socializzante – affettivo di apertura della giornata, i bambini, intorno a un tavolo, hanno la possibilità di ritrovarsi
Giochi accoglienza e bagno	9:30-10:00	Gioco delle presenze e rituale delle canzoni e uso del bagno. I bambini si lavano le mani-sviluppo autonomia, dopodiché si svolge la routine delle canzoni
Attività strutturata – laboratorio	10:00- 11:15	Aumento capacità di gestire spazi di autonomia. Sviluppo competenze comunicative ed espressive. Esplorare e sperimentare il proprio corpo
Cambio pannoloni. Lavaggio delle mani.	11.15-11.30	Preparazione al pranzo
Pranzo	11:30-12.30	Momento privilegiato nella relazione bambino-bambino oltre a promuovere una relazione positiva tra il bambino e il cibo e l'autonomia.
Gioco libero	12:30-13:30	Momento di rilassamento, routine del cambio e del sonno. Uscita dei bambini che non usufruiscono del momento del sonno
Momento del riposo	13:30-15:30	Momento caratterizzato da rituali che rassicurano il/la bambino/a e dal legame fra bambino e adulto
Risveglio igiene personale	15:30-15:45	Avviene nel rispetto dei ritmi individuali e in un clima di gioco si sviluppano autonomie e seconda uscita
Gioco libero e uscita	15.45-16.00	Gioco libero e preparazione all'uscita